

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Campania nel 2001**

Napoli 2002

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Napoli della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con le informazioni disponibili al 31 maggio 2002.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE.....	9
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	9
L'agricoltura.....	9
La trasformazione industriale	10
Le costruzioni.....	13
I servizi.....	14
Gli scambi con l'estero e gli investimenti diretti dall'estero	18
I BILANCI DELLE SOCIETÀ DI CAPITALI CAMPANE DAL 1993 AL 2000	20
IL MERCATO DEL LAVORO	23
L'occupazione	23
Tassi di disoccupazione e di attività.....	25
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI.....	27
Il finanziamento dell'economia	27
I prestiti in sofferenza e gli indicatori di tensione nell'offerta di credito.....	30
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio.....	32
I tassi d'interesse	33
L'evoluzione della rete distributiva	34
I conti economici delle banche locali	35
D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE.....	37
LA REGIONE.....	37
Il Bilancio di previsione e il conto della gestione di cassa	37
Lo stato di avanzamento del Quadro Comunitario di Sostegno.....	38
GLI ENTI LOCALI	39
Le Province	39
I Comuni capoluogo	39
APPENDICE	41
TAVOLE STATISTICHE	41
NOTE METODOLOGICHE	62

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Secondo le valutazioni di Prometeia nel 2001 il PIL della Campania è cresciuto del 2,2 per cento in termini reali (1,8 il dato nazionale). Tra il 1996 e il 2001 la crescita annua del PIL regionale è stata pari al 2,6 per cento, lievemente superiore al dato del Centro-Nord (2,1 per cento) e a quello delle altre regioni meridionali (2,2 per cento).

Lo scorso anno tra le componenti della domanda aggregata il contributo maggiore alla crescita del PIL lo ha fornito la spesa per investimenti fissi lordi aumentata, in termini reali, del 5,8 per cento. Debole è stata invece la crescita dei consumi delle famiglie sul territorio regionale (0,8 per cento). Le esportazioni sono aumentate del 7,6 per cento a prezzi correnti, un ritmo inferiore rispetto al 2000 ma ancora superiore alla media del paese. In rapporto al PIL l'incidenza dell'export è passata dal 5,2 per cento del 1991 all'11,1 del 2001.

È cresciuta la spesa dei fondi, comunitari e di cofinanziamento nazionale, connessi all'attuazione dei Quadri Comunitari di Sostegno 1994-99 e 2000-06. Le erogazioni a valere su tali disponibilità sono ammontate a circa 850 milioni di euro, pari all'1,1 per cento del PIL regionale contro lo 0,6 e lo 0,1 per cento del 2000 e del 1999. In parte tali risorse hanno finanziato gli interventi in opere pubbliche e agevolato gli investimenti privati. I flussi di cassa in uscita per investimenti diretti e trasferimenti in conto capitale alle imprese da parte delle principali Amministrazioni locali della regione sono aumentati nel 2001 del 19 per cento, raggiungendo 1,1 miliardi di euro: un valore doppio rispetto a quattro anni prima.

Il flusso di investimenti diretti dall'estero, seppure in crescita, continua ad essere di scarso rilievo: nei primi dieci mesi del 2001 è stato pari a 92 milioni di euro, lo 0,3 per cento del totale nazionale.

Sotto il profilo congiunturale l'andamento economico è stato favorevole soprattutto nel primo semestre dell'anno. Per quanto riguarda i settori di attività, i miglioramenti più significativi si sono avuti nel comparto edilizio e nelle attività terziarie.

Nel settore delle costruzioni l'occupazione è cresciuta a ritmi elevati, pari al 7,5 per cento nella media dell'anno. Il livello di attività è stato intenso nel comparto dell'edilizia privata, sospinto dall'incremento della domanda di ristrutturazione di abitazioni e di nuove costruzioni a uso non residenziale. Nel settore delle opere pubbliche è cresciuto il valore dei lavori eseguiti nell'anno.

Meno positiva è stata invece la congiuntura nell'industria manifatturiera. Gli ordinativi sono calati fino all'inizio del quarto trimestre, per poi manifestare un lieve recupero. Nonostante il rallentamento della domanda, la crescita degli investimenti si è mantenuta su buoni livelli, anche grazie alla ripresa del processo di accumulazione delle imprese di maggiore dimensione. A partire dalla seconda metà dello scorso decennio la spesa per investimenti delle imprese manifatturiere campane è stata favorita dalle maggiori disponibilità di fondi pubblici, dal minore costo dell'indebitamento e dall'accresciuta capacità di autofinanziamento.

Nel settore dei servizi il volume delle vendite degli esercizi commerciali è rimasto stazionario. Al rallentamento rilevato nel comparto dei beni di consumo non durevoli ha corrisposto l'accelerazione della domanda di beni durevoli, che cresce da quattro anni a ritmi superiori alla media nazionale. Il fenomeno si manifesta anche attraverso il maggior ricorso delle famiglie all'indebitamento presso il sistema finanziario.

Le presenze turistiche in regione hanno continuato ad aumentare, sebbene a un ritmo inferiore rispetto al passato. La spesa dei viaggiatori stranieri sul territorio regionale si è mantenuta su valori superiori al miliardo di euro, circa il 50 per cento in più rispetto al dato medio della prima metà degli anni novanta.

Ancora positiva è stata l'evoluzione dell'attività negli scali portuali della regione: il traffico dei passeggeri e la movimentazione dei contenitori sono triplicati negli ultimi sette anni.

L'occupazione nel 2001 è aumentata di 34 mila unità, pari al 2,2 per cento, un ritmo analogo alla media nazionale. La crescita ha riguardato soprattutto i lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato (4,4 per cento). L'occupazione non agricola è cresciuta per il quinto anno consecutivo, con un incremento complessivo, tra il 1996 e il 2001, del 9,9 per cento (8,2 il dato nazionale). Il tasso di disoccupazione (calato di 1,2 punti, al 22,5 per cento) ha continuato a concentrarsi nella componente di lunga durata, che assorbe quasi il 77 per cento delle persone in cerca di lavoro. Nonostante i miglioramenti in atto permane bassa la partecipazione attiva e regolare della popolazione al mercato del lavoro. Il tasso di attività è inferiore di 4,4 punti percentuali rispetto alla pur ridotta media italiana; il tasso di irregolarità, stimato dall'Istat con riferimento all'incidenza delle unità di lavoro non regolari sul totale, era nel 1999 superiore al doppio del dato centro-settentrionale.

Il ritmo di espansione del credito è progressivamente calato nel corso dell'anno: a dicembre era pari al 6,4 per cento (10,7 nel 2000). Il rallentamento ha riguardato tutte le tipologie di prestiti, per scadenza e per forme tecniche, e tutti i principali settori di clientela. Le sole eccezioni di rilievo sono rappresentate dal flusso di impieghi a media e a lunga scadenza finalizzati all'acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie e agli investimenti delle imprese. In entrambi i casi i nuovi prestiti hanno raggiunto il valore massimo dalla metà degli anni novanta: poco meno di 400 milioni di euro per le famiglie e circa 1,8 miliardi per le imprese.

Si è ulteriormente ridotto, nel corso del 2001, il flusso di nuove sofferenze la cui consistenza a fine anno ha continuato a calare anche per effetto di operazioni di cartolarizzazione. Le condizioni di offerta del credito si sono mantenute sugli stessi toni, relativamente distesi, del precedente anno. L'ammontare di credito utilizzato, in rapporto al fido accordato, è tuttavia ancora significativamente superiore alla media nazionale. Sull'offerta di credito bancario in regione influiscono negativamente, oltre al maggior rischio di insolvenza, i più elevati costi per il recupero dei crediti in sofferenza connessi alla durata dei procedimenti giudiziari.

Si è rafforzato l'atteggiamento di preferenza per la liquidità di imprese e famiglie. Vi ha contribuito la forte volatilità dei prezzi nei mercati azionari. In vista del cambio della moneta, inoltre, la consistente crescita a fine anno dei depositi in conto corrente è in parte attribuibile alla riduzione delle scorte di contante non detenute presso intermediari finanziari.

I tassi di interesse sono calati nel corso dell'anno. Rispetto alla media nazionale il differenziale del costo del danaro si è mantenuto sui livelli, relativamente bassi, raggiunti nel 2000.

La rete distributiva delle banche si è ampliata. Sono aumentati sia gli sportelli bancari sia i terminali P.O.S. e A.T.M. ed è proseguito il potenziamento dei canali di distribuzione telematici. Tra gli strumenti di pagamento è cresciuto l'utilizzo delle carte di credito.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Secondo le stime provvisorie fornite dalla Regione, nel 2001 la produzione lorda vendibile è diminuita del 5,1 per cento in quantità (tav. B1). Il calo ha riguardato tutte le principali coltivazioni a eccezione dell'olivicoltura. L'aumento dei prezzi di vendita in molti comparti potrebbe aver compensato, almeno parzialmente, la riduzione dei livelli produttivi.

Nel 2001 il numero di occupati nel settore è rimasto stabile, interrompendo il trend di ridimensionamento in atto da un decennio. In Campania, secondo i dati del censimento condotto dall'Istat nel 2000, le aziende agricole sono diminuite dell'8,6 per cento rispetto al 1990; le superfici agricole utilizzate si sono ridotte a circa 865 mila ettari (-12,8 per cento) e risultano operanti circa 251 mila aziende, delle quali 66 mila conducono anche allevamenti. In regione, la superficie agraria utilizzata mediamente dalle aziende, già inferiore alla media nazionale anche a causa delle caratteristiche geografiche del territorio, è ulteriormente diminuita passando da 3,6 ettari nel 1990 a 3,4 nel 2000 (tav. 1).

Tav. 1

AZIENDE AGRARIE E SUPERFICE UTILIZZATA *(consistenze in unità, ettari e variazioni percentuali)*

Province	Censimento 1990			Censimento 2000 (1)			Variazioni 2000-1990	
	Aziende	Superfici	Superficie media utilizzata	Aziende	Superfici	Superficie media utilizzata	Aziende	Superfici
Avellino	54.134	224.833	4,2	48.714	195.174	4,0	-10,0	-13,2
Benevento	37.444	161.691	4,3	33.707	141.935	4,2	-10,0	-12,2
Caserta	48.303	173.991	3,6	41.362	149.638	3,6	-14,4	-14,0
Napoli	51.744	57.542	1,1	43.310	43.762	1,0	-16,3	-23,9
Salerno	83.237	374.023	4,5	84.018	334.325	4,0	0,9	-10,6
Totale	274.862	992.080	3,6	251.111	864.834	3,4	-8,6	-12,8

Fonte: Istat. (1) Dati provvisori.

La trasformazione industriale

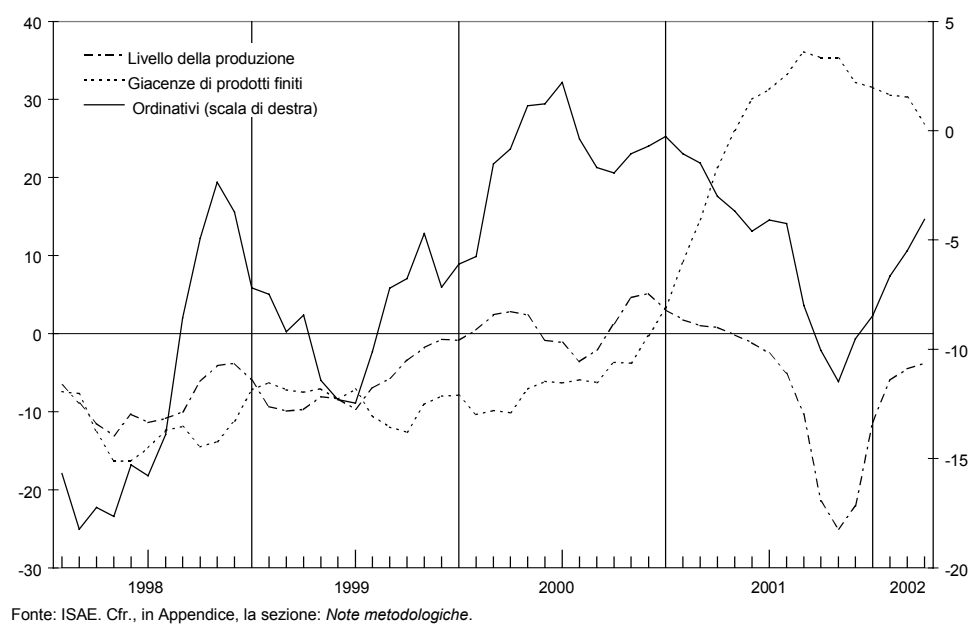
La domanda e la produzione. – La domanda rivolta al settore manifatturiero, dopo la crescita del 2000, è calata, toccando un punto di minimo all'inizio del quarto trimestre del 2001. Nell'ultima parte dell'anno e nei primi mesi del 2002 gli ordinativi, in particolare per la componente interna, e la produzione hanno mostrato un'inversione di tendenza (fig. 1).

Secondo le rilevazioni delle Camere di commercio la produzione industriale in regione ha rallentato nella media dell'anno, all'1,6 per cento (5,2 nel 2000) manifestando però una consistente accelerazione nell'ultimo trimestre (6,6 per cento rispetto al periodo precedente).

Fig. 1

GIUDIZIO DELLE IMPRESE SULL'ANDAMENTO DEGLI ORDINI E DELLA PRODUZIONE

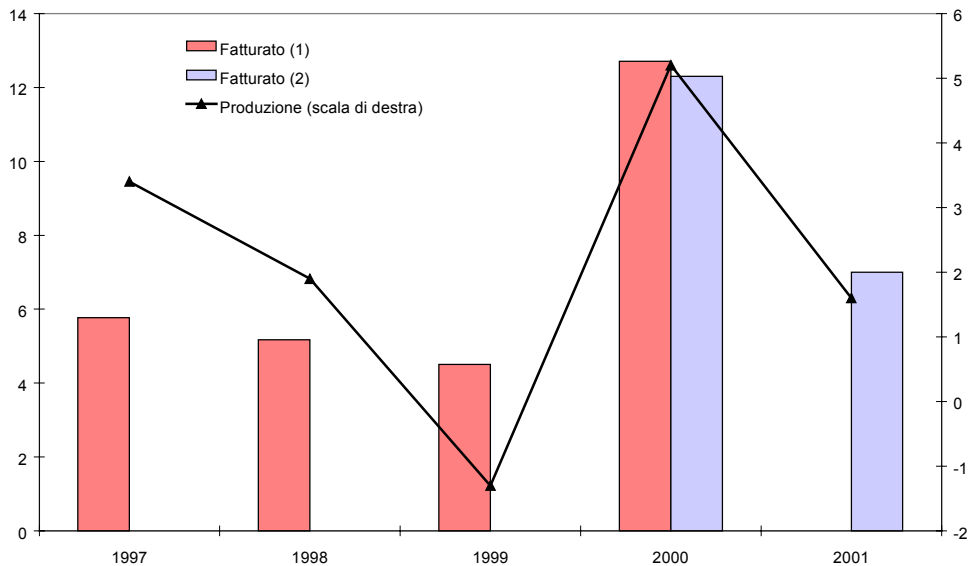
(saldo risposte segnalanti aumenti e diminuzioni; valori destagionalizzati)



Secondo l'indagine campionaria della Banca d'Italia sulle imprese con almeno 20 addetti, il fatturato del comparto manifatturiero è aumentato del 7,0 per cento (12,3 nel 2000; tav. B2 e fig.2). Una crescita superiore alla media hanno mostrato le imprese di maggiore dimensione e quelle operanti nei settori dei prodotti alimentari, dei mezzi di trasporto e dei minerali non metalliferi.

Fig. 2

FATTURATO E PRODUZIONE NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA
(variazioni percentuali)



Fonte: Fatturato (1): elaborazioni su dati Cerved; Fatturato (2): Indagine sugli investimenti delle imprese industriali per il 2001; Produzione: Unioncamere.

Gli investimenti e l'occupazione. - Nel 2001 il grado di utilizzo degli impianti è sceso al 73,2 per cento (76,3 nel 2000; tav. B3). Le ore di Cassa integrazione guadagni ordinaria concesse nei settori della trasformazione industriale sono aumentate del 17,3 per cento.

Il rallentamento congiunturale non ha ostacolato il processo di accumulazione che, favorito anche dagli incentivi fiscali e dai contributi in conto capitale previsti dalle leggi di agevolazione, ha continuato a crescere. Secondo l'indagine della Banca d'Italia, gli investimenti fissi in beni materiali delle imprese localizzate in regione sono aumentati del 17,1 per cento. Lo stato di avanzamento dei progetti di investimento finanziati in base alla legge n. 488 del 1992 ha mostrato progressi nel 2001; in particolare è quasi raddoppiato, rispetto al precedente anno, il numero di iniziative completate (tav. 2).

In base a un'analisi effettuata sui dati di bilancio delle società di capitali campane il tasso di accumulazione delle piccole e medie imprese ha spesso superato quello delle grandi imprese fino al 1999. Nel 2000 e nel 2001, invece, l'aumento degli investimenti nelle imprese di maggiore dimensione è stato superiore rispetto alla media (fig. 3 e tav. B2).

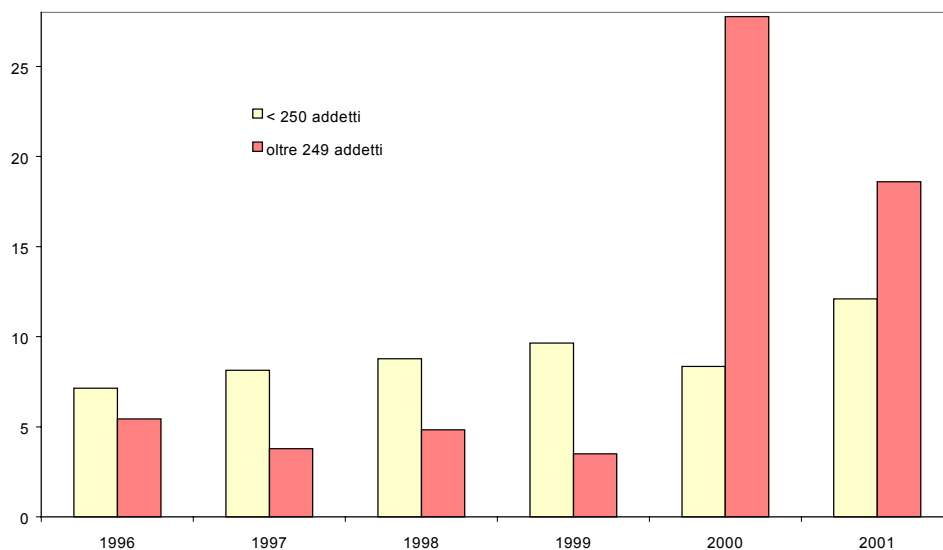
STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 488/1992 IN CAMPANIA (1)
(numero di iniziative, milioni di euro e unità di occupati)

Voci	Dicembre 2000	Dicembre 2001	Variazioni assolute
	Iniziative agevolate		
Numero iniziative agevolate	2.952	3.858	906
Investimenti agevolati	5.055	6.988	1.933
Numero iniziative completate	1.162	2.181	1.019
Investimenti completati	1.631	3.070	1.439
Erogazioni	1.239	1.536	297
	Variazione occupazionale prevista		
Per tutte le agevolate	42.719	51.118	8.399
Per le sole completate	14.801	27.619	12.818

Fonte: Ministero delle Attività produttive. (1) Totale bandi per l'industria, escluso il sesto.

Fig. 3

FLUSSI DI INVESTIMENTI PER CLASSE DIMENSIONALE DI IMPRESA
(variazioni percentuali)



Fonte: stime su dati Cerved fino al 2000 e Indagine sugli investimenti delle imprese industriali per il 2001.

L'occupazione ha continuato a ridursi nelle unità produttive di maggiore dimensione mentre è cresciuta nelle piccole e medie imprese. Per il 2002 le imprese prevedono di aumentare sia la spesa per investimenti sia il numero di addetti.

Le costruzioni

Nel 2001 si è confermata la ripresa del settore edilizio campano; nella media dell'anno l'occupazione è cresciuta del 7,5 per cento, il miglior risultato dal 1993. Le ore di cassa integrazione relative alla Gestione edilizia e al comparto delle costruzioni sono calate (-13,4 per cento). Anche la dinamica delle concessioni edilizie rilasciate, che anticipano l'effettivo inizio dei lavori, conferma la ripresa del settore (tavv. 3 e 4).

Tav. 3

EDILIZIA RESIDENZIALE: CONCESSIONI A EDIFICARE (1)

(volumi di attività; indici 1992=100)

Anni	Nuove costruzioni	Ampliamenti	Totale
1993	97,3	74,2	94,1
1994	96,7	70,5	93,0
1995	82,3	73,9	81,1
1996	89,1	88,2	89,0
1997	77,9	67,1	76,4
1998	80,2	77,8	79,8
1999 ⁽²⁾	79,8	73,2	78,9
2000 ⁽²⁾	82,8	63,9	80,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat. (1) L'indicatore è costruito sulla base dei dati sui volumi edificabili relativi alle nuove concessioni edilizie ritirate per costruzione e ampliamento di fabbricati residenziali. (2) Dati provvisori.

Tav. 4

EDILIZIA NON RESIDENZIALE: CONCESSIONI A EDIFICARE (1)

(volumi di attività; indici 1992=100)

Anni	Nuove costruzioni					Ampliamenti	Totale
	Totale	Agricoltura	Industria	Commercio e Alberghi	Altre destinazioni		
1993	99,3	89,8	88,4	136,2	163,9	136,9	104,3
1994	87,8	114,9	74,5	99,4	74,0	105,6	90,2
1995	98,4	113,1	83,3	131,5	113,1	103,3	99,0
1996	97,3	123,8	74,5	138,4	116,2	184,6	109,0
1997	122,9	103,1	132,7	78,7	180,7	277,7	143,6
1998	123,2	120,0	132,0	62,0	150,9	263,7	141,9
1999 ⁽²⁾	121,6	95,9	142,5	95,1	94,5	241,9	137,6
2000 ⁽²⁾	134,3	76,1	158,3	126,4	176,0	165,5	138,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat. (1) L'indicatore è costruito sulla base dei dati sui volumi edificabili relativi alle nuove concessioni edilizie ritirate per costruzione e ampliamento di fabbricati non residenziali. (2) Dati provvisori.

Nel 2000 i volumi di nuove costruzioni ad uso residenziale erano cresciuti del 3,8 per cento rispetto al 1999; considerando anche gli ampliamenti di fabbricati, la crescita si attestava all'1,6 per cento. Il comparto delle ristrutturazioni edilizie ha be-

neficiato dell'ulteriore aumento delle domande di agevolazione previste dalla legge n. 449 del 1997; il numero di tali domande a ottobre 2001 era pari a 20.410 con un incremento di circa 8.000 unità rispetto a quelle complessivamente pervenute fino al maggio del 2000.

Le concessioni a edificare per nuove costruzioni a uso non residenziale avevano raggiunto nel 2000 un nuovo massimo, favorite dalla spesa per investimenti delle imprese. L'estensione al settore del turismo e del commercio degli incentivi previsti dalla legge n. 488 del 1992 ha determinato una ripresa degli investimenti in costruzioni anche in tali comparti.

Nel settore delle opere pubbliche è aumentato il valore dei lavori eseguiti nel 2001 (22,9 per cento; tav. 5). L'importo delle gare di appalto in regione è tornato a crescere nel 2001 (4,9 per cento) e nei primi quattro mesi del 2002 (53,9 per cento).

Tav. 5

APPALTI E OPERE PUBBLICHE INIZIATE ED ESEGUITE

(variazioni percentuali)

Anni	Importo degli appalti (1)	Valore dei lavori iniziati (2)	Valore dei lavori eseguiti (3)
1993	18,3	-32,7	-27,0
1994	-37,3	-8,6	-12,9
1995	133,9	323,7	8,4
1996	6,2	-74,5	25,4
1997	74,5	62,5	25,8
1998	2,5	113,5	23,4
1999	-10,4	-29,1	14,8
2000	-12,3	-15,6	-9,8
2001	4,9	...	22,9

Fonte: (1) CRESME; (2) Istat, per il 2000 i dati sono relativi ai primi tre trimestri; (3) Istat fino al 1999 e stime Prometeia per il 2000 e 2001.

I servizi

Secondo le rilevazioni delle Camere di commercio il volume delle vendite negli esercizi commerciali al dettaglio è aumentato di appena lo 0,1 per cento. La crescita rilevata nel comparto della grande distribuzione è stata compensata dal calo che ha interessato gli esercizi di minore dimensione.

La dinamica delle vendite è stata meno intensa rispetto al 2000 nel settore dei beni non durevoli. Le immatricolazioni sia di autoveicoli sia di

veicoli commerciali sono invece aumentate nel 2001 (2,0 e 14,3 per cento rispettivamente) più che nel 2000 e in controtendenza rispetto al calo verificatosi a livello nazionale. Incrementi delle vendite, secondo gli operatori del settore, hanno interessato anche i comparti dei prodotti per telecomunicazioni, degli elettrodomestici e del mobilio.

Tra il 1995 e il 1999 secondo i dati di contabilità regionale la spesa per acquisto di beni durevoli è aumentata in Campania in termini reali del 43,5 per cento (30,5 il dato nazionale). La tendenza è proseguita nel 2000: in tale anno, secondo l'Istat, la spesa media mensile delle famiglie campane per mobili, elettrodomestici e servizi per la casa è cresciuta del 23,5 per cento (9,6 l'incremento nazionale).

Nel 2001 è proseguita la crescita del numero di esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa già rilevata nel precedente anno. Il saldo tra aperture e cessazioni di esercizi è stato pari a 2.569 unità, oltre il 30 per cento del totale nazionale. Le norme sulla libertà di accesso introdotte dalla riforma del settore possono aver favorito la regolarizzazione di realtà sommerse.

Il peso della grande distribuzione in Campania resta inferiore sia alla media nazionale sia a quella meridionale. Nel 2000 il numero di grandi magazzini, ipermercati e supermercati in rapporto alla popolazione è rimasto stabile mentre è ulteriormente cresciuto in Italia e anche nelle altre regioni meridionali (tav. 6).

Tav. 6

GRANDE DISTRIBUZIONE IN CAMPANIA

(numero di esercizi, superfici in migliaia di metri quadrati e unità di occupati)

Tipologia e area	1997			1998			1999			2000		
	Num.	Super.	Addetti	Num.	Super.	Addetti	Num.	Super.	Addetti	Num.	Super.	Addetti
Consistenze assolute												
Grandi Magazzini	48	75	1.160	52	79	1.454	52	83	1.166	56	90	1.252
Ipermercati	6	28	763	7	28	671	7	48	1.076	7	49	1.001
Supermercati	299	215	3.329	363	265	4.430	376	268	4.290	379	265	4.021
Cash and carry	22	58	470	26	64	451	27	74	551	27	73	538
Totale	375	376	5.722	448	436	7.006	462	473	7.083	469	477	6.812
Consistenze in rapporto alla popolazione (1)												
Campania	6,5	6,5	1,0	7,8	7,6	1,2	8,0	8,2	1,2	8,2	8,3	1,2
Mezzogiorno	8,4	8,7	1,4	9,3	9,5	1,6	9,7	10,2	1,7	10,2	10,7	1,8
Italia	12,1	15,4	3,0	13,0	16,5	3,2	13,6	17,5	3,5	14,2	18,4	3,7

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Industria e Istat. (1) Numeri e superfici su 100 mila abitanti e addetti su mille abitanti.

I trasporti. – L'attività del porto di Napoli ha mostrato una nuova espansione. Il traffico passeggeri, che era calato nel 2000, ha ripreso a crescere (17,0 per cento; tav. B4). È aumentata la movimentazione dei

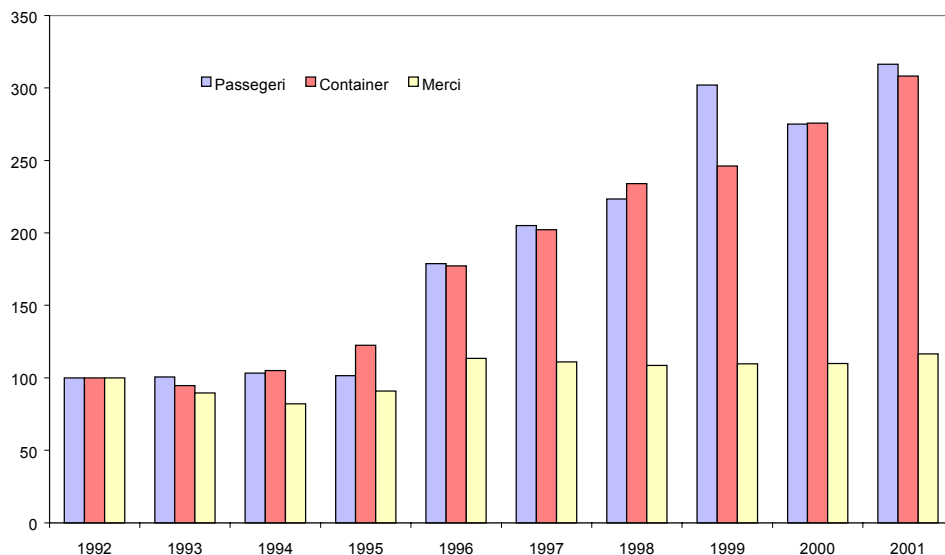
contenitori (8,5 per cento, dopo il 18,9 per cento nel 2000) e delle merci alla rinfusa (3,4 per cento, dopo la diminuzione manifestata il precedente anno). I volumi di attività del porto di Salerno hanno continuato a crescere in tutti i comparti (tav. B5).

L'attività portuale nei due principali scali campani è in crescita dal 1995 (fig. 4). Negli ultimi sette anni il traffico passeggeri e quello dei container sono triplicati e sono stati avviati investimenti per ampliare la capacità ricettiva delle strutture portuali.

Fig. 4

ATTIVITÀ PORTUALE NEGLI SCALI DI NAPOLI E SALERNO

(numeri indice 1992=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Autorità portuali.

Il traffico aeroportuale nello scalo di Capodichino, per la prima volta dal 1993, ha subito un calo nel numero di passeggeri imputabile all'impatto degli eventi dell'11 settembre (-3,2 per cento; tav. B6). Il traffico merci ha invece continuato ad aumentare (20,3 per cento).

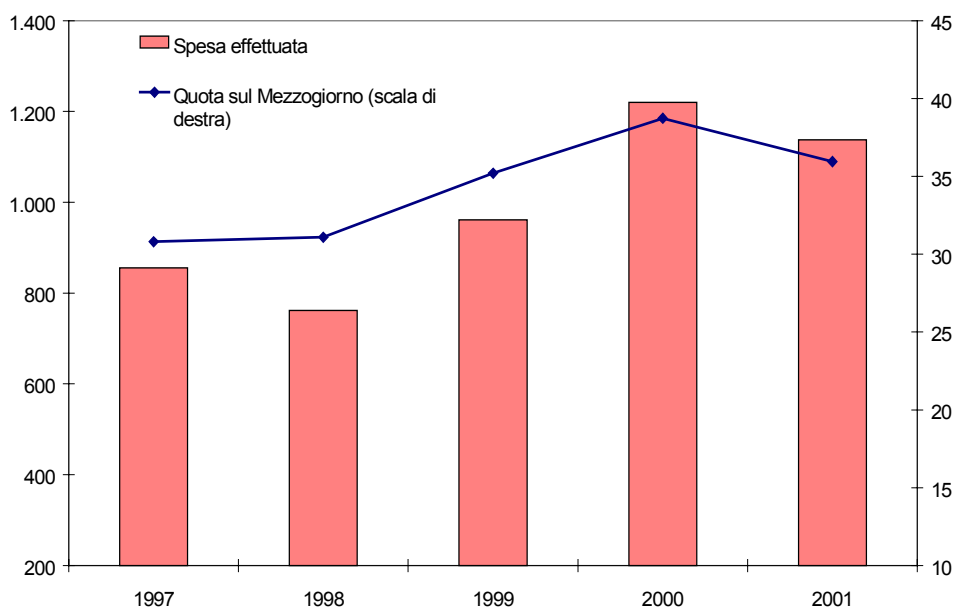
Negli anni recenti il trasporto di merci in regione ha beneficiato della edificazione di importanti infrastrutture intermodali per la logistica integrata: tra il 2000 e il 2001 è diventato operativo l'Interporto campano, nell'area di Nola. L'opera, che rappresenta il maggiore polo per lo stoccaggio e la movimentazione merci del Centro-Sud, ha comportato investimenti per circa 400 milioni di euro ed è progettata per una capacità di movimentazione di merci pari a circa 10 milioni di tonnellate l'anno. Una seconda struttura, l'Interporto Sud-Europa, è in corso di realizzazione nel casertano.

Il turismo. - L'incremento dei flussi turistici, iniziato nel 1994, ha rallentato nel 2001 (tav. B7). Le presenze turistiche in regione sono infatti cresciute, in base alle stime provvisorie degli Enti provinciali del turismo, dell'1,7 per cento contro il 7,2 per cento del 2000.

Lo scorso anno la spesa complessiva dei viaggiatori esteri, rilevata dall'Ufficio italiano dei cambi, è calata del 6,7 per cento rimanendo comunque superiore al miliardo di euro (quasi 300 milioni in più rispetto al 1997; fig. 5) e con una quota pari a oltre il 35 per cento del dato meridionale (31 per cento nel 1997) e a circa il 4 per cento del totale nazionale (3,3 nel 1997).

Fig. 5

SPESA DEI VIAGGIATORI STRANIERI IN CAMPANIA
(milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: Ufficio italiano dei cambi.

Secondo l'Istat nel 2000 il rapporto tra presenze registrate e numero di giorni-letto disponibili in Campania era tra i più elevati in Italia (45,3 per cento contro una media nazionale del 34,8 per cento). Tra il 1994 e il 2000, sia il numero degli alberghi sia il numero dei posti letto negli esercizi alberghieri sono rimasti pressoché costanti sia in valore assoluto sia in rapporto al totale nazionale.

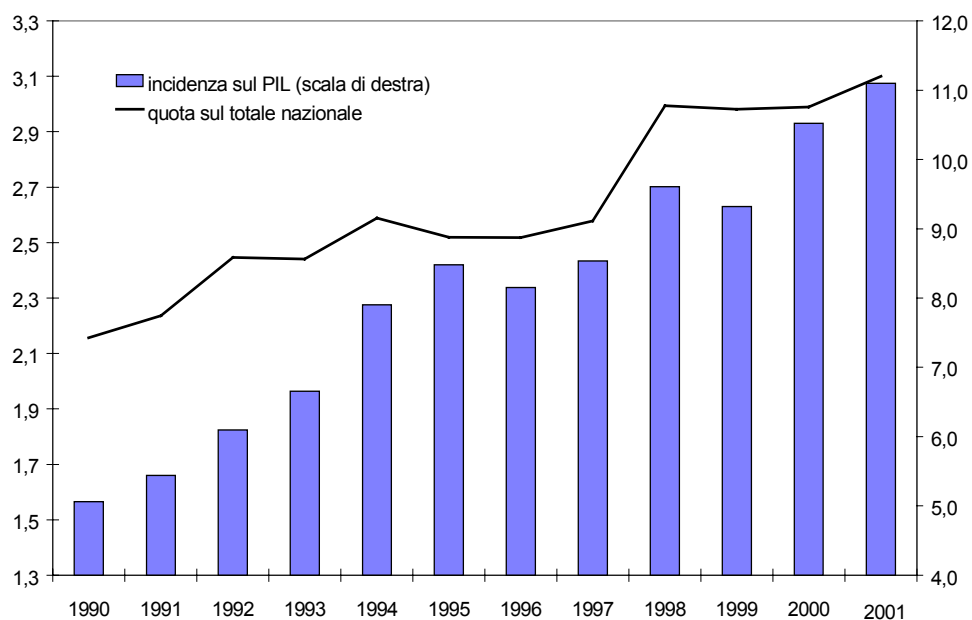
Gli scambi con l'estero e gli investimenti diretti dall'estero

Gli scambi con l'estero. - Nel corso del 2001 le esportazioni sono cresciute del 7,6 per cento (tav. B10), un ritmo più basso rispetto al 2000 (17,6 per cento) ma superiore a quello nazionale (3,6 per cento). La quota delle esportazioni regionali sul totale italiano ha così raggiunto il 3,1 per cento (fig. 6).

Fig. 6

QUOTA DELLE ESPORTAZIONI REGIONALI SUL TOTALE NAZIONALE E SUL PIL

(valori percentuali relativi alle esportazioni di beni in valore)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Svimez.

La crescita delle esportazioni ha coinvolto la maggioranza dei settori produttivi e con particolare intensità quelli dei mezzi di trasporto (36,0 per cento), dei prodotti in cuoio (12,0 per cento) e dei prodotti alimentari, bevande e tabacco (6,2 per cento).

Le importazioni sono aumentate del 3,8 per cento (tav. B10); anche in questo caso il contributo principale alla crescita è attribuibile al settore dei mezzi di trasporto.

Per le imprese regionali censite dalla Centrale dei bilanci e il cui fatturato estero copre circa il 20 per cento delle esportazioni in regione, l'incidenza dell'export sulle

vendite è passata dal 4,8 al 14,7 per cento tra il 1992 e il 2000. Nello stesso periodo anche la quota di imprese esportatrici è aumentata, dal 9,9 al 15,2 per cento.

Investimenti diretti esteri. - I flussi di investimenti diretti esteri in entrata sono passati in regione da circa 79 milioni di euro nel 2000 a oltre 92 milioni nei primi dieci mesi dello scorso anno (tav. 7). Seppure in crescita, il flusso di capitali esteri si attesta ancora su un livello assai contenuto rispetto al totale nazionale, mentre rappresenta oltre la metà del dato meridionale complessivo.

Stime econometriche condotte per analizzare le determinanti della localizzazione degli investimenti delle imprese estere in Italia mostrano che tali aziende scelgono in prevalenza quelle regioni dove è più denso il tessuto produttivo e dove sono già presenti imprese multinazionali. Effetti significativi di attrazione di capitali sono inoltre determinati dalla dimensione del mercato regionale e dal livello della dotazione infrastrutturale.

Nello scorso biennio, gli investimenti diretti compiuti dalle imprese regionali all'estero si sono attestati mediamente a circa 435 milioni di euro, un valore di cinque volte superiore ai flussi in entrata. La quota regionale degli investimenti in uscita, sul totale nazionale, ha raggiunto l'1,7 per cento nei primi dieci mesi del 2001.

Tav. 7

INVESTIMENTI DIRETTI DALL'ESTERO NELLA REGIONE

(migliaia di euro e quote percentuali)

Tipologia di flussi	1994	1999	2000	2001 (1)
Investimenti in entrata	10.465	29.271	79.143	92.338
Quota totale del Mezzogiorno	13,3	37,8	13,3	55,2
Quota sul totale nazionale	0,2	0,3	0,2	0,3

Fonte: Ufficio italiano dei cambi. (1) I dati si riferiscono al periodo gennaio - ottobre.

I BILANCI DELLE SOCIETÀ DI CAPITALI CAMPANE DAL 1993 AL 2000

Dalla metà dello scorso decennio il PIL della Campania è cresciuto a un ritmo, pari al 2,6 per cento annuo secondo le stime di Prometeia, superiore alla media nazionale (2,1 per cento). Inoltre il valore aggiunto nell'industria manifatturiera, rilevato dall'Istat, è cresciuto tra il 1996 e il 1999 a tassi doppi rispetto al dato italiano (3,0 contro 1,5 per cento).

Gli aggregati macroeconomici, tuttavia, non permettono di valutare se i segnali di ripresa dell'economia regionale siano fondati sulla dinamica di poche grandi imprese piuttosto che sufficientemente diffusi all'interno di un tessuto economico composto in prevalenza da aziende di piccola e piccolissima dimensione. I dati di contabilità regionale, inoltre, non consentono di osservare assieme alla crescita dimensionale l'evoluzione della redditività e della struttura finanziaria. Per fornire una descrizione più dettagliata di tali fenomeni vengono di seguito presentati i risultati di un'analisi condotta sui bilanci di un insieme di società di capitali con sede in Campania, la cui numerosità è pari a circa l'80 per cento dell'universo di riferimento.

Lo sviluppo. – Nella seconda metà degli anni novanta, il fatturato delle imprese campane ha accelerato (tav. 8). Valutato a prezzi costanti il tasso di variazione annuo è passato dal -4,1 per cento tra il 1992 e il 1994, al +2,5 per cento del periodo 1995-97 e al +5,5 per cento del triennio 1998-2000. Il valore mediano del fatturato è aumentato, tra il 1996 e il 2000, da 185 a 248 mila euro.

Anche il valore aggiunto ha mostrato una crescita significativa, spesso superiore a quella delle altre aree geografiche. Il valore mediano del tasso di crescita annuo, tra il 1996 e il 2000, ha presentato un differenziale positivo rispetto al valore nazionale pari a oltre 4 punti percentuali nell'industria in senso stretto e nel commercio, a 3 punti nelle costruzioni e a 2 punti nei servizi non commerciali.

L'incremento dei volumi di vendita e del valore aggiunto si è accompagnato a una accelerazione del processo di accumulazione. Tra il 1994 e il 2000 il tasso di variazione delle immobilizzazioni materiali lorde è cresciuto dal 6,5 al 9,6 per cento su dati medi e dal 2,7 al 4,9 per cento per l'impresa mediana. Il rapporto tra investimenti e immobilizzazioni nette mostra una dinamica analoga.

La redditività. - Nel corso degli anni novanta la redditività netta delle imprese campane è aumentata sia in livello sia nel confronto con la media nazionale. Il risultato di bilancio, rapportato al fatturato (ROS), all'attivo (ROA) o al capitale proprio (ROE), è quadruplicato tra il primo e l'ultimo triennio del periodo considerato (tav. 8). Dal 1996, per quanto riguarda il ROE, lo scarto negativo rispetto alla media italiana si è progressivamente ridotto, da -5,5 a -2,5 punti percentuali circa.

All'innalzamento della redditività netta ha contribuito soprattutto la riduzione del peso degli oneri finanziari, che tra il 1993 e il 2000 è calato in rapporto al valore aggiunto dal 17,1 al 7,2 per cento in termini di media ponderata.

È invece cresciuta la quota di valore aggiunto assorbita dal costo del lavoro prevalentemente a causa della progressiva riduzione degli sgravi contributivi e del differenziale di fiscalizzazione degli oneri sociali. L'applicazione dell'IRAP, a partire dal 1998, ha consentito un calo dell'incidenza del costo del lavoro ma ha comportato un incremento del peso delle imposte. Anche gli ammortamenti, aumentati in corrispondenza della ripresa del processo di accumulazione, hanno inciso in misura crescente sul valore aggiunto.

La struttura finanziaria. - Allo sviluppo dimensionale e alla ripresa del processo di accumulazione hanno corrisposto significative modifiche nella struttura finanziaria. Tra il 1996 e il 2000 è aumentato il peso dell'indebitamento commerciale (dal 32,6 al 37,4 per cento), mentre il *leverage* è calato dal 59,0 al 55,4 per cento. Il patrimonio netto in rapporto al passivo è aumentato di un punto percentuale. Tra i debiti finanziari è cresciuto il peso dei debiti bancari (dal 65,9 al 67,6 per cento) e in particolare quelli a medio e a lungo termine.

L'incremento del peso del finanziamento bancario sui debiti ha riguardato le imprese che tradizionalmente presentano minori vincoli di accesso al credito, ovvero le aziende di maggiore dimensione e quelle del comparto manifatturiero. Le altre realtà produttive hanno accresciuto in maggiore misura il grado di patrimonializzazione.

Secondo le informazioni desumibili dai prospetti di flusso dei fondi delle imprese censite dalla Centrale dei bilanci, tra il 1997 e il 2000 la crescita degli investimenti ha creato un fabbisogno finanziario in buona misura (pari al 38 per cento) soddisfatto dal cash-flow interno. Posto pari a 100 il fabbisogno residuo, quest'ultimo è stato coperto da aumenti di capitale (per il 28 per cento), da erogazioni di contributi pubblici (per il 13 per cento) e dal ricorso all'indebitamento bancario (per il restante 59 per cento).

INDICATORI DI SVILUPPO, REDDITIVITÀ E STRUTTURA FINANZIARIA (1)
(variazioni e valori percentuali)

Indici	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Variazioni Fatturato								
Media ponderata	1,2	9,7	1,9	7,2	5,8	5,1	12,2
Mediana	3,9	6,5	3,0	5,3	5,0	5,7	9,2
Variazioni Fatturato: prezzi 2001								
Media ponderata	-2,6	4,0	-2,0	5,4	4,0	3,5	9,1
Mediana	-0,1	1,1	-1,0	3,4	3,1	4,0	6,3
Variazioni Valore Aggiunto								
Media ponderata	-0,6	5,9	-0,3	-2,8	2,3	0,7	8,6
Mediana	7,0	10,3	7,9	6,6	8,4	10,2	13,5
Tassi di accumulazione								
Media ponderata	6,5	8,1	7,8	7,4	8,1	9,7	9,6
Mediana	2,7	2,9	3,4	3,2	3,7	4,4	4,9
Investimenti su immobiliz. nette								
Media ponderata	15,4	18,1	18,3	16,8	19,4	18,3	25,4
Mediana	8,3	8,7	10,5	11,6	13,3	15,1	15,4
R.O.S.								
Media ponderata	0,3	0,5	0,4	0,3	0,2	1,0	1,4	1,4
Mediana	0,1	0,2	0,0	0,0	0,1	0,2	0,4	0,5
R.O.A.								
Media ponderata	-0,2	-0,1	-0,2	-0,1	-0,1	0,8	1,2	1,0
Mediana	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2
R.O.E.								
Media ponderata	1,0	2,0	1,9	2,5	2,6	5,5	7,2	6,4
Mediana	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	1,4	2,4
Leverage								
Media ponderata	59,0	59,3	58,2	56,3	55,4
Mediana	43,7	42,3	42,1	40,6	40,9
Debiti commerciali su deb. totali								
Media ponderata	32,6	32,3	32,8	35,9	37,4
Mediana	46,7	47,7	47,3	49,1	49,4
Debiti finanziari a medio e a lungo termine su debiti finanziari								
Media ponderata	40,8	38,3	40,2	44,4	44,6
Mediana	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Debiti bancari su deb. finanziari								
Media ponderata	65,9	63,8	66,4	65,4	67,6
Mediana	88,6	86,2	84,5	81,2	80,0

Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Cfr., in Appendice, la sezione *Note Metodologiche*. (1) A prezzi correnti ove non altrimenti specificato.

IL MERCATO DEL LAVORO

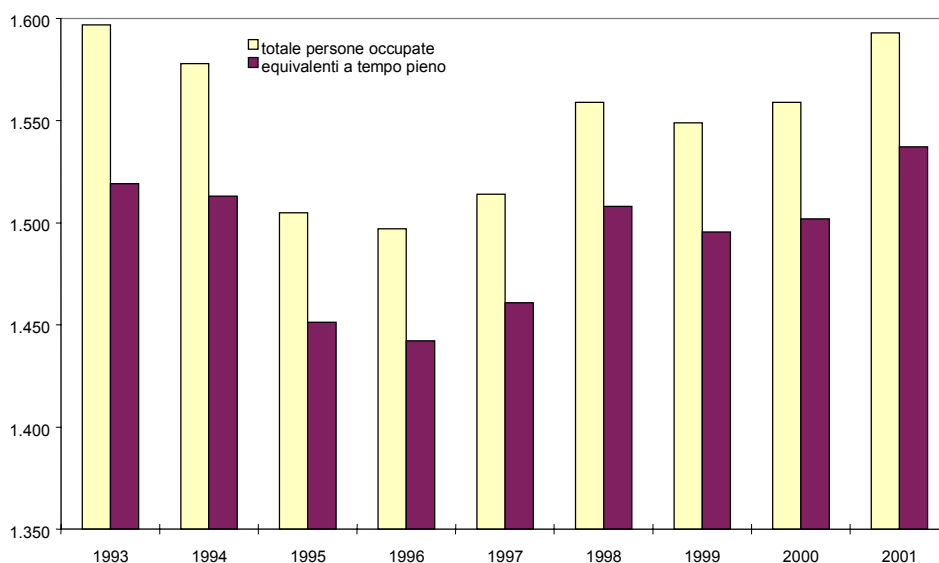
L'occupazione

Il numero di persone occupate è aumentato di circa 34 mila unità (pari al 2,2 per cento; tav. B11). Le ore di Cassa integrazione guadagni concesse sono diminuite del 15,0 per cento (tav. B12) per effetto del calo della componente straordinaria. Il numero di occupati equivalenti a tempo pieno ha superato per la prima volta il livello del 1993 (fig. 7).

La crescita degli occupati ha toccato un massimo nel mese di luglio (4,4 per cento) ma è proseguita anche nei mesi successivi; a gennaio del 2002 l'aumento, rispetto a gennaio 2001 è stato del 2,9 per cento.

Fig. 7

PERSONE OCCUPATE E OCCUPATI EQUIVALENTI A TEMPO PIENO (1)
(migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS. (1) Il numero degli "occupati equivalenti a tempo pieno" è ottenuto considerando due lavoratori occupati a tempo parziale pari a un lavoratore a tempo pieno e sottraendo il numero di occupati equivalenti corrispondenti al numero di ore di cassa integrazione concesse.

L'occupazione dipendente è cresciuta di 29 mila unità (2,5 per cento). L'aumento è interamente concentrato nelle tipologie di impiego permanente: gli occupati a tempo indeterminato sono cresciuti del 4,4 per cento superando il milione di persone (tav. 9); l'occupazione temporanea è calata (-10,3 per cento) per la prima volta dal 1996.

OCCUPATI IN CAMPANIA PER TIPOLOGIA DI OCCUPAZIONE
(migliaia di unità)

Voci	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Occupati totali	1.497	1.514	1.560	1.549	1.559	1.593
di cui: a tempo pieno	1.425	1.439	1.475	1.458	1.460	1.494
a tempo parziale	72	75	85	91	99	99
Occupati dipendenti	1.054	1.081	1.111	1.111	1.110	1.139
di cui: occupazione permanente	958	975	987	975	972	1.015
occupazione temporanea	96	106	124	136	138	124

Fonte: Istat.

Il fenomeno si è verificato, in misura meno intensa, anche nel resto del paese. È possibile che le forme di flessibilità in entrata introdotte nella seconda metà dello scorso decennio abbiano inizialmente favorito l'adozione di nuovi rapporti di impiego a tempo determinato una parte dei quali si è successivamente tradotta in assunzioni a tempo indeterminato. Nel 2001, inoltre, sono entrati in vigore gli sgravi contributivi per i datori di lavoro che aumentino il numero dei dipendenti a tempo indeterminato (legge n. 388 del 2000). Circa il 12 per cento del campione di imprese manifatturiere intervistate per l'indagine sugli investimenti industriali ha dichiarato di aver fatto ricorso a tali incentivi.

Si è interrotta, lo scorso anno, anche la crescita del *part-time*, la cui quota sul totale degli occupati dopo aver raggiunto il 6,4 per cento nel 2000 è lievemente calata, al 6,2 per cento. È invece proseguita, anche se a ritmo rallentato, la diffusione del lavoro interinale: il numero di missioni avviate con tale strumento nel 2001, secondo le stime della Confinterim, è stato di circa 9 mila con un incremento del 6 per cento sul 2000 e del 20 per cento rispetto al 1999.

All'interno del lavoro autonomo (cresciuto dell'1,3 per cento) il numero di imprenditori e liberi professionisti è rimasto stabile dopo sei anni di crescita. Il turnover delle aziende extragricole si è mantenuto positivo (3,3 per cento; tav. B8) e superiore alla media nazionale. Il numero di imprese attive a fine anno ha superato le 420 mila unità (tav. B9).

L'aumento di occupati ha riguardato tutti i settori di attività. Nel comparto delle costruzioni l'occupazione è aumentata del 7,5 per cento, dopo il 7,0 del 2000. Nel settore del commercio e in quello dell'industria in senso stretto la crescita si è concentrata nella componente di lavoro indipendente. Per la prima volta, negli ultimi otto anni, l'occupazione nel settore agricolo non è calata, grazie all'aumento dei lavoratori dipendenti che ha compensato l'ulteriore calo del lavoro autonomo.

Gli occupati extragricoli sono cresciuti per il quinto anno consecutivo. Tra il 1996 e il 2001 l'occupazione in Campania, al netto dell'agricoltura, è cresciuta del 9,9 per cento (8,2 per cento il dato nazionale). L'incremento è stato più intenso nei comparti del commercio (11,9 per cento) e degli altri servizi (12,0 per cento). La crescita nell'edilizia è stata pari al 10,1 per cento mentre nel settore della trasformazione industriale l'occupazione è aumentata solo del 2,6 per cento ed esclusivamente nelle forme lavorative autonome.

Tassi di disoccupazione e di attività

Nella media del 2001 le persone in cerca di lavoro sono calate di 23 mila unità (-4,6 per cento; tav. B11); in presenza di un'ulteriore crescita delle forze di lavoro il tasso di disoccupazione è sceso di 1,2 punti percentuali, al 22,5 per cento. Si tratta del livello più basso degli ultimi sette anni e che tuttavia rimane ancora superiore di 3,5 punti percentuali rispetto al dato del 1993 (tav. 10). Andamenti simili si rilevano anche allargando la misura della disoccupazione alle persone che cercano lavoro in maniera non attiva.

Il tasso di disoccupazione si è ridotto con maggiore intensità nelle componenti maschili e giovanili delle forze di lavoro, scendendo rispettivamente al 17,7 per cento (19,5 nel 2000) e al 59,8 per cento (63,1 per cento nel 2000; tav. 10). Sul totale delle persone in cerca di lavoro è ulteriormente cresciuto il peso dei disoccupati di lunga durata (quelli che cercano lavoro da almeno dodici mesi), al 76,8 per cento (74,5 nel 2000 e 65,4 nel 1993): una quota superiore di oltre 10 punti a quella delle altre regioni meridionali e pari al doppio di quella delle regioni settentrionali.

Una significativa concentrazione della disoccupazione si rileva anche sotto il profilo territoriale: nel 2001 la provincia di Napoli contava circa il 50 per cento degli occupati della regione e il 62 per cento dei disoccupati. Il tasso di disoccupazione nel napoletano, pur riducendosi rispetto al 2000 di quasi due punti percentuali, rimane con quello di Caserta (26,4 e 24,6 per cento rispettivamente) sensibilmente superiore a quello delle altre province (16,9 Benevento, 15,1 Salerno e 14,2 Avellino).

La partecipazione attiva al mercato del lavoro permane inferiore al dato nazionale. Il tasso di attività nel 2001 è rimasto invariato, al 44,1 per cento, 4,4 punti in meno rispetto alla media italiana (tav. 10).

TASSI DI DISOCCUPAZIONE, DI OCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(valori percentuali)

Anni	Tassi di disoccupazione (1)			Tassi di occupazione (2)			Tassi di attività (3)		
	Totale	Giovanile (4)	Femminile	Totale	Giovanile (4)	Femminile	Totale	Giovanile (4)	Femminile
1993	19,0	54,9	27,5	36,2	20,1	19,6	44,7	39,6	27,1
1994	20,9	58,7	29,0	35,4	17,8	19,7	44,7	43,0	27,8
1995	24,3	64,2	33,2	33,4	14,3	18,7	44,1	35,9	28,1
1996	24,4	65,0	33,3	32,9	14,3	18,2	43,5	36,4	27,2
1997	24,6	64,6	33,9	33,0	14,6	18,3	43,8	35,9	27,7
1998	23,8	62,5	32,6	33,8	15,8	19,0	44,4	37,5	28,1
1999	23,7	62,6	32,0	33,5	14,8	18,7	43,9	35,8	27,6
2000	23,7	63,1	32,4	33,6	14,8	18,8	44,1	35,7	27,8
2001	22,5	59,8	32,1	34,2	15,3	19,2	44,1	33,9	28,3

Fonte: Istat; (1) Rapporto tra persone in cerca di occupazione e forze di lavoro. (2) Rapporto tra occupati e popolazione con oltre 15 anni. (3) Rapporto tra forze di lavoro e popolazione con oltre 15 anni. (4) Con riferimento alla popolazione tra 15 e 24 anni.

Nel 1999 la stima dell'occupazione non regolare in Campania superava le 440 mila unità, con un'incidenza, sul totale delle unità di lavoro, pari al 25,9 per cento: più del doppio del dato centro-settentrionale (tav. 11). La quota di occupati irregolari risultava cresciuta di 2,1 punti percentuali rispetto al 1995: l'incremento si è avuto nei settori dell'agricoltura (dal 38,5 al 39,9 per cento) e dei servizi (dal 22,1 al 25,9 per cento). Il tasso di irregolarità si è invece ridotto nell'industria in senso stretto (dal 18,2 al 17,2 per cento) e nell'edilizia (dal 32,3 al 29,0 per cento).

INCIDENZA DEL LAVORO IRREGOLARE (1)
(valori percentuali)

Settori e Aree	1995	1996	1997	1998	1999
Agricoltura	38,5	37,8	39,7	40,2	39,9
Industria in senso stretto	18,2	17,5	18,1	17,3	17,2
Costruzioni	32,3	30,9	32,0	30,4	29,0
Servizi	22,1	22,6	24,1	25,7	25,9
Totale Campania	23,8	23,8	25,0	26,0	25,9
Centro-Nord	12,1	12,1	12,2	12,3	12,2
Mezzogiorno	20,7	20,9	21,6	22,3	22,6

Fonte: Istat; (1) Quota delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro.

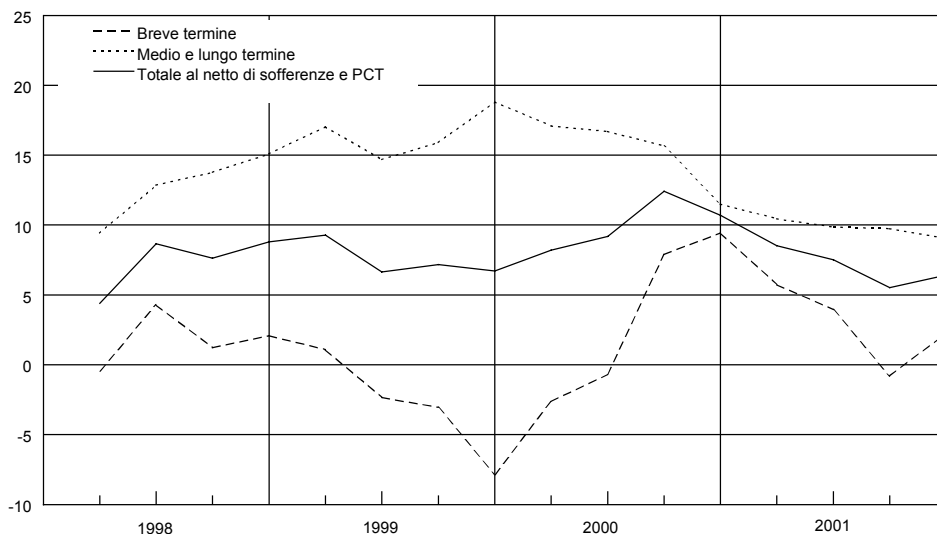
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Il ritmo di espansione del credito si è progressivamente ridotto (fig. 8). Al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, il tasso di crescita dei prestiti a fine anno è stato del 6,4 per cento, a fronte del 10,7 del 2000. La decelerazione ha riguardato sia la componente a medio e a lungo termine sia quella a breve. Anche i crediti concessi dalle società finanziarie non bancarie hanno rallentato (15,8 per cento, rispetto al 23,5 nel 2000; tav. C2).

Fig. 8

PRESTITI BANCARI PER SCADENZA
(tassi di variazione annui; valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

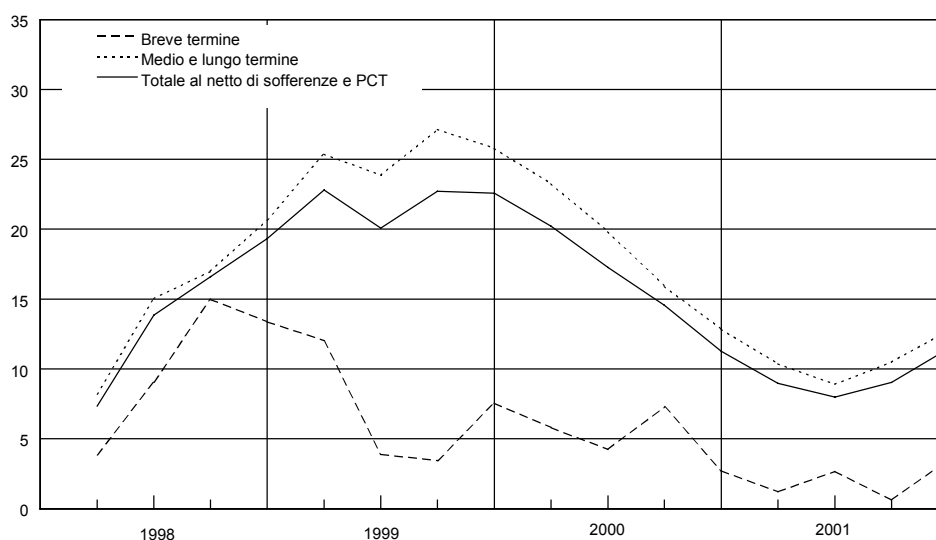
Il tasso di variazione delle consistenze medie annue dei prestiti alle famiglie, al netto delle sofferenze, ha continuato a ridursi nel primo semestre mentre nel periodo successivo la tendenza si è invertita, soprattutto nel comparto a medio e a lungo termine (fig. 9). Nel corso dell'anno i nuovi mutui concessi per l'acquisto di abitazioni sono rimasti sugli stessi livelli del 2000 e del 1999, pari a 1,1 miliardi di euro. I finanziamenti per l'acquisto di beni durevoli hanno invece accelerato raggiungendo i

368 milioni di euro, il valore massimo degli ultimi sette anni. I prestiti alle famiglie erogati dalle società finanziarie non bancarie sono cresciuti dell'8,6 per cento (19,1 nel 2000).

Tra il 1997 e il 2001 l'indebitamento delle famiglie consumatrici campane presso il sistema bancario e finanziario è aumentato da 6,2 a 10,6 milioni di euro, con una crescita media annua, pari al 17,6 per cento, simile a quella rilevata nel resto del paese e superiore a quella delle altre categorie di prenditori (10,8 per cento). Il peso delle famiglie tra la clientela residente è passato dal 27 per cento del 1997 al 32 del 2000. In tale periodo l'incremento dei prestiti alle famiglie è dipeso per il 60 per cento dalla crescita dei mutui e per il 25 per cento dall'aumento del credito al consumo.

Fig. 9

PRESTITI ALLE FAMIGLIE PER SCADENZA
(tassi di variazione annui; valori percentuali)



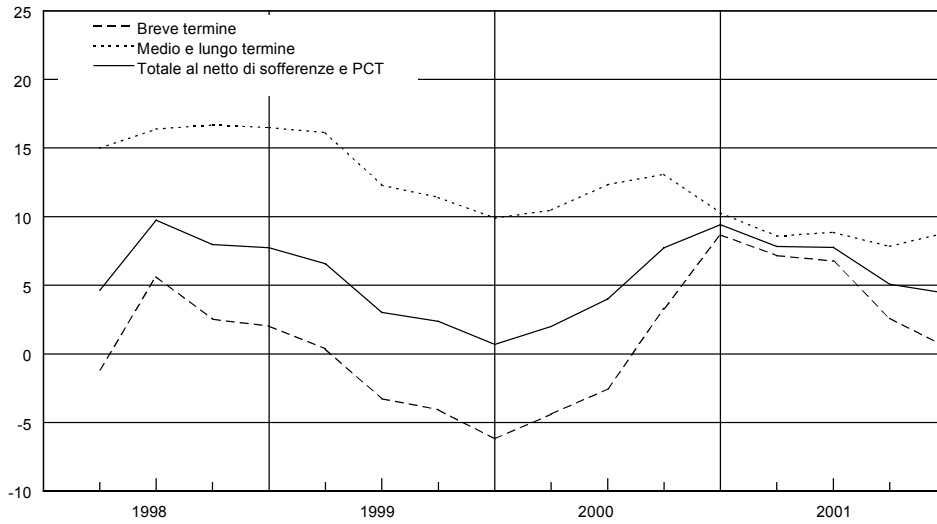
Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

I prestiti alle imprese, al netto delle sofferenze, sono aumentati a fine anno del 4,4 per cento (9,4 a fine 2000). Pur rallentando, i ritmi di crescita sono stati in media superiori rispetto a quelli del precedente biennio (fig. 10). Il credito ha decelerato nei settori dell'agricoltura, dell'industria in senso stretto e del commercio, mentre ha accelerato negli altri servizi (in particolare nei trasporti marittimi e nei servizi alberghieri); il credito all'edilizia, dopo anni di ridimensionamento, ha mostrato una sostanziale stazionarietà.

È rimasta intensa la domanda di credito per investimenti: i flussi di erogazioni oltre il breve termine per acquisto di immobili, attrezzature e mezzi di trasporto sono cresciuti del 14,2 per cento superando i 1.800 milioni di euro (fig. 11).

Fig. 10

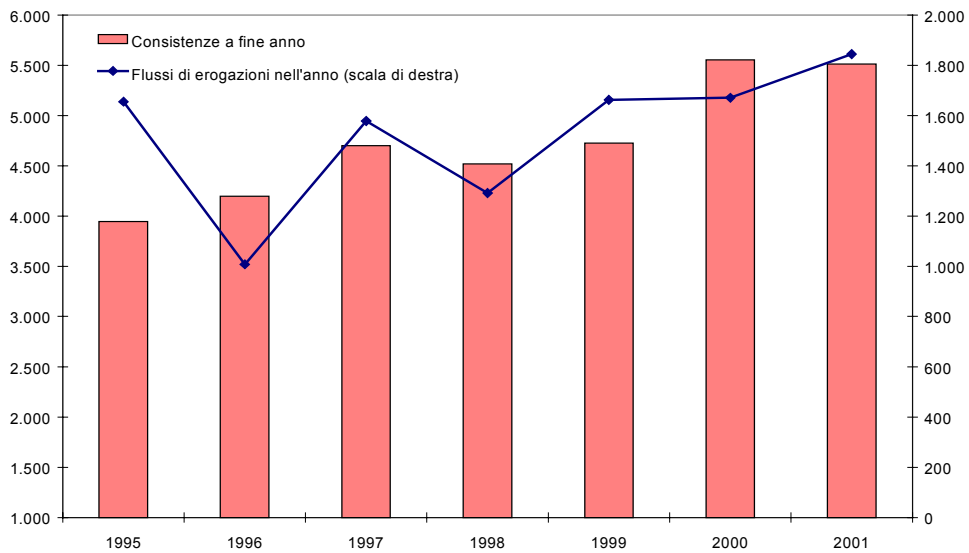
PRESTITI ALLE IMPRESE PER SCADENZA
(tassi di variazione annui; valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Fig. 11

CREDITO A MEDIO E A LUNGO TERMINE PER INVESTIMENTI (1)
(milioni di euro a prezzi 2001)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. (1) Sono compresi gli investimenti in costruzioni di fabbricati non residenziali e quelli per acquisto di immobili, macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto.

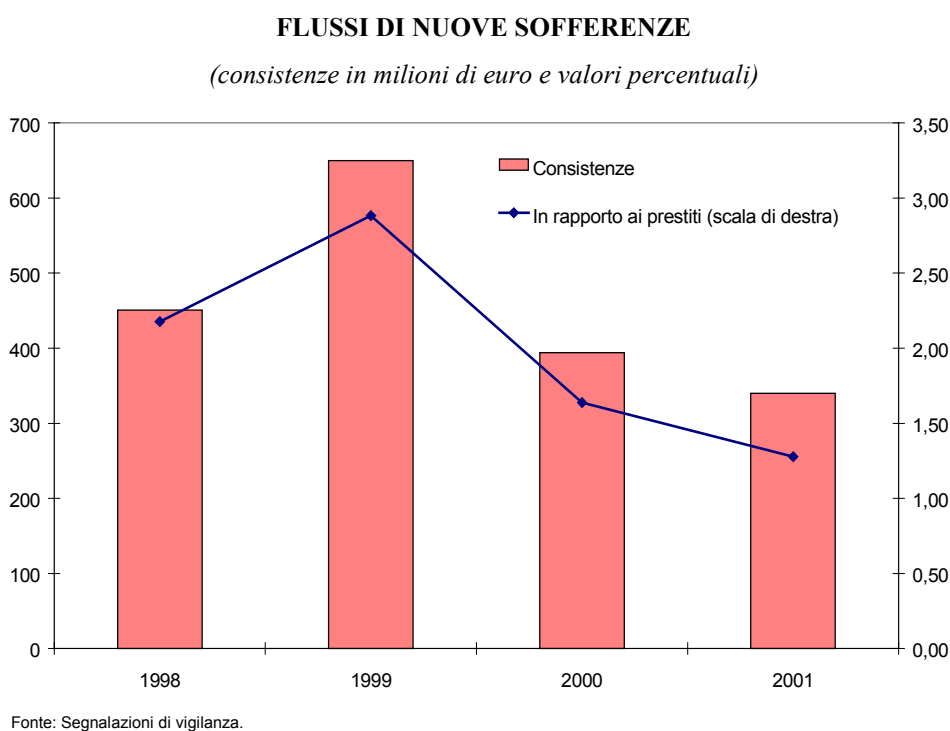
I prestiti in sofferenza e gli indicatori di tensione nell'offerta di credito

È proseguito il miglioramento della qualità del credito. A dicembre i prestiti in sofferenza erano inferiori di circa 400 milioni di euro rispetto a un anno prima (-9,5 per cento; tav. C3); la loro quota sul totale dei prestiti è scesa di due punti percentuali, all'11,4 per cento.

Il calo è dovuto sia a operazioni di cartolarizzazione sia alla minore emersione di nuove sofferenze. Dopo il consistente decremento del 2000 (-39,3 per cento), il flusso di nuove sofferenze ha continuato a calare nel 2001 (340 milioni di euro contro i 394 del 2000, pari rispettivamente all'1,3 e all'1,6 per cento dello stock di impieghi a inizio anno; fig. 12). Anche i crediti incagliati a fine anno sono diminuiti (-2,5 per cento).

La riduzione delle sofferenze ha riguardato sia le famiglie sia le imprese, comportando in entrambi i casi un deciso calo nel rapporto tra sofferenze e prestiti (tavv. C3 e C4).

Fig. 12



I sintomi di distensione nell'offerta di credito, emersi nell'ultima parte dello scorso decennio, si sono confermati, almeno con riferimento alle piccole e medie imprese per le quali è calato il rapporto tra credito

utilizzato e accordato (tav. 12). Una riduzione dei margini di utilizzo disponibili ha invece caratterizzato le imprese di maggiore dimensione (quelle con un affidamento superiore a 2,6 milioni di euro circa), mentre nel settore delle famiglie gli indicatori di tensione non hanno subito mutamenti di rilievo.

Nonostante i miglioramenti del recente passato, per le imprese campane la percentuale di utilizzo delle linee di credito è superiore di circa 6 punti alla media nazionale e la crescita del credito accordato è stata nell'ultimo triennio pari alla metà del dato italiano. Contribuiscono a tale fenomeno, oltre al maggior grado di rischio dei prestiti, anche la più elevata incertezza delle banche circa i tempi e i costi dell'attività di recupero crediti in caso di insolvenza del debitore. Le procedure esecutive e i procedimenti di cognizione ordinaria connessi a tale attività risentono in Campania del maggior grado di congestione degli uffici giudiziari.

Tav. 12

INDICATORI DI TENSIONE SULLE LINEE DI CREDITO: IMPRESE NON FINANZIARIE PER DIMENSIONE DELL'AFFIDAMENTO E FAMIGLIE (1)

(valori di fine anno e variazioni percentuali)

Anni	Utilizzato su accordato	Sconfinamento su utilizzato	Variazioni accordato
Credito alle imprese: classi di accordato inferiori (2)			
1998	74,8	-0,4	14,0
1999	72,4	8,7	11,2
2000	72,8	3,7	9,7
2001	70,7	3,9	9,1
Credito alle imprese: classi di accordato intermedie (3)			
1998	75,3	2,9	14,1
1999	72,5	6,9	10,9
2000	73,0	5,1	10,3
2001	72,3	3,5	9,8
Credito alle imprese: classi di accordato superiori (4)			
1998	74,5	14,4	13,6
1999	70,8	2,3	7,6
2000	71,7	12,8	7,2
2001	75,0	4,4	7,6
Credito alle famiglie consumatrici			
1998	85,6	6,2	21,4
1999	90,0	4,3	38,4
2000	90,4	3,9	30,7
2001	90,2	3,6	22,4

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. in Appendice la sezione *Note Metodologiche*.

(1) Escluse le sofferenze e i pronti contro termine. Il settore delle imprese comprende le famiglie produttrici.

(2) Fino a 258.228 euro. (3) Da 258.228 euro a 2.582.284 euro. (4) Oltre 2.582.284 euro.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

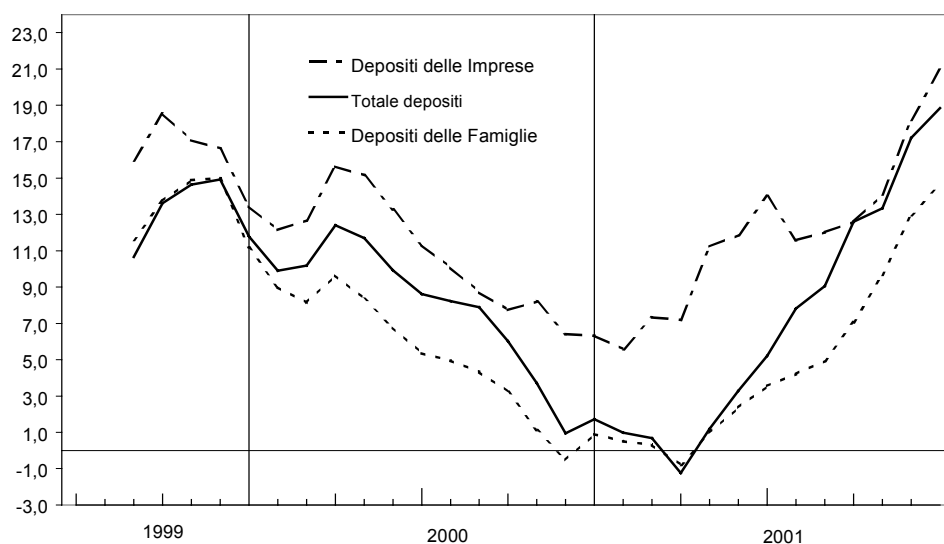
La raccolta bancaria è aumentata del 12,8 per cento (3,6 nel 2000; tav. C5). I depositi in conto corrente, in particolare, sono cresciuti a ritmi elevati (fig. 13); la tendenza riflette l'aumentata preferenza per la liquidità in una fase di forte volatilità dei prezzi delle attività finanziarie e la progressiva riduzione delle scorte di contante detenute al di fuori del circuito dell'intermediazione finanziaria, realizzatasi in previsione del cambio della moneta. Quest'ultima componente è maggiormente rilevante nelle aree dove, anche per la maggiore diffusione dell'economia sommersa, meno intenso è l'utilizzo di strumenti di pagamento alternativi al contante. Ciò può in parte spiegare l'elevato tasso di crescita dei conti correnti detenuti da famiglie e imprese campane (16,4 e 23,7 per cento), decisamente superiore alla media nazionale.

In forte crescita sono risultate anche le componenti obbligazionarie e dei pronti contro termine. La consistenza di questi ultimi ha superato quella dei certificati di deposito che hanno continuato a ridursi.

Fig. 13

DEPOSITI IN CONTO CORRENTE

(variazioni percentuali annue; medie mobili di tre periodi terminanti nel mese di riferimento)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

A fine 2001 il valore nominale dei titoli di terzi in deposito e delle gestioni patrimoniali bancarie, pari a poco meno di 35 miliardi di euro,

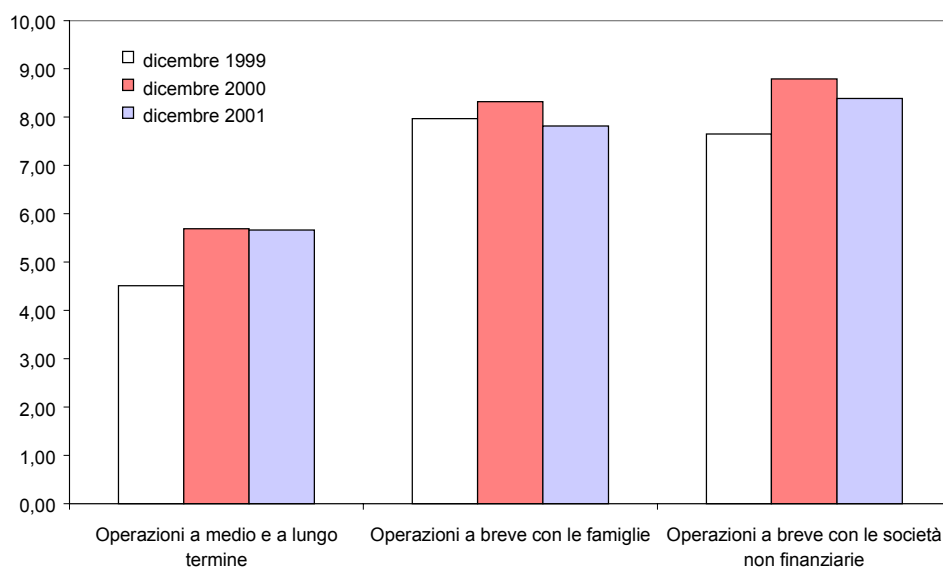
risultava cresciuto del 2,2 per cento (5,4 nel 2000; tav. C6). L'incremento rilevato nel primo semestre dell'anno (11,4 per cento) è stato compensato dal calo dei mesi successivi e in particolare dalla riduzione, avvenuta tra giugno e dicembre e pari a circa un miliardo di euro, della componente dei titoli di Stato. Ha invece accelerato la componente obbligazionaria (13,7 per cento; 6,3 nel 2000). La raccolta netta degli Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (O.I.C.R.) è aumentata di 1,7 miliardi di euro nell'anno, invertendo la tendenza negativa in essere dalla metà del 1999 (tav. C7).

I tassi d'interesse

Tra dicembre 2000 e dicembre 2001 i tassi di interesse corrisposti sui depositi e quelli richiesti per le operazioni di finanziamento a breve termine sono calati rispettivamente di 0,56 e di 0,40 punti percentuali (all'1,59 e al 7,99 per cento; tavv. C8 e C9).

Fig. 14

TASSI BANCARI ATTIVI (valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi. Rilevazione sui tassi di interesse attivi.

Il differenziale del costo del danaro rispetto al dato nazionale non è mutato significativamente: a dicembre, per le operazioni a breve, esso era

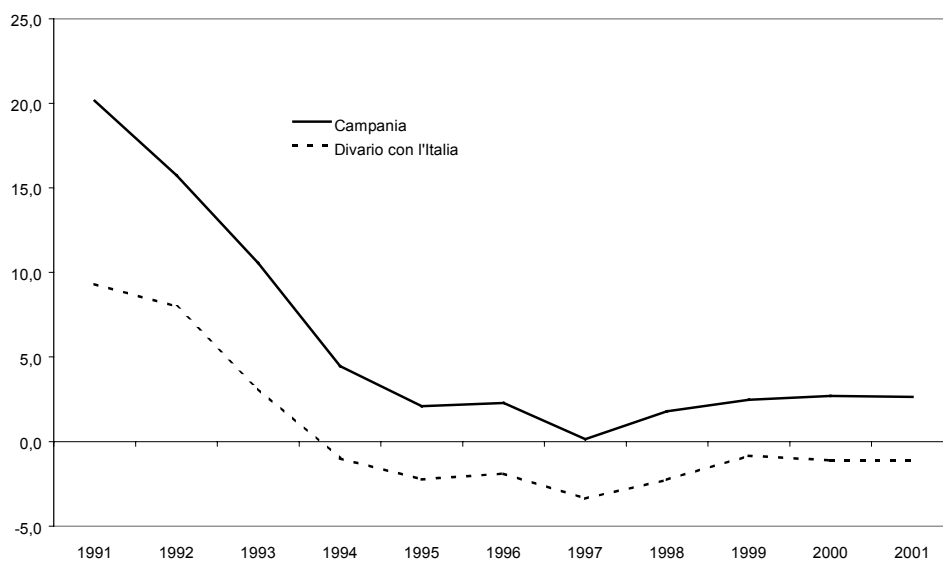
pari a 1,7 punti percentuali per le società non finanziarie e a 0,1 punti per le famiglie. Nel corso dell'anno il tasso sulle erogazioni a medio e a lungo termine è rimasto stabile, al 5,7 per cento (fig. 14), un valore pressoché identico alla media italiana.

L'evoluzione della rete distributiva

Nel corso dell'anno il numero di banche presenti in regione è aumentato di una unità interrompendo la tendenza alla riduzione in atto dalla prima metà degli anni novanta (tav. C10). La crescita della rete di sportelli operativi (38 unità, pari al 2,6 per cento; fig. 15) ha interessato soprattutto le province di Napoli e Salerno e le banche con sede fuori della regione.

Fig. 15

TASSI DI CRESCITA DEGLI SPORTELLI
(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Tra il 1994 e il 2001 le banche con sede legale in Campania sono diminuite da 65 a 39 e i relativi sportelli bancari da 673 a 608; le 40 crisi aziendali emerse nel periodo hanno trovato soluzione in operazioni di fusione e acquisizione che, nel 55 per cento dei casi, hanno avuto come controparte attiva banche extra regionali. Tali banche, nello stesso periodo, hanno accresciuto la loro presenza in regione sia in numero (da 27 a 44 unità) sia in termini di sportelli (da 618 a 875). Alla riduzione del numero di banche locali si è affiancata, inoltre, l'entrata delle maggiori banche campane in gruppi bancari nazionali.

Anche nel 2001 alla crescita del numero di sportelli bancari si è unito un sensibile incremento dei terminali P.O.S. (*Point of Sales*) cresciuti del 38,4 per cento (tav. C11); il numero di A.T.M. (*Automated Teller Machines*) è cresciuto del 4,1 per cento. Si sono ulteriormente potenziati i canali di distribuzione telematici. Il numero di clienti campani dei servizi di *home e corporate banking* è aumentato da 58 mila a 165 mila unità nel 2001, principalmente per effetto del crescente utilizzo da parte delle famiglie della rete *Internet* per l'accesso ai conti correnti.

Il rapporto tra il numero di famiglie campane utenti di servizi telematici (home e phone banking) e quello dei rapporti bancari complessivi (rilevati in base al numero dei conti correnti passivi) è passato dall'11 al 19 per cento tra il 2000 e il 2001. Maggiore è l'incidenza dei canali innovativi nei rapporti con le imprese: il rapporto tra clienti di servizi di corporate banking e numero di conti correnti attivi è del 43 per cento (29 per cento nel 2000).

A fine anno i residenti in Campania disponevano di poco più di 510 mila carte di credito, con una crescita del 10 per cento rispetto all'anno precedente. Il numero di operazioni effettuate mediante carte di credito presso gli esercizi convenzionati in regione ha raggiunto i 7 milioni (un milione in più rispetto al 2000 e quasi il doppio rispetto al 1998).

I conti economici delle banche locali

Il miglioramento dei risultati reddituali delle banche campane rilevato nel 2000 è stato solo parzialmente confermato nel 2001: l'aumento del margine di interesse (7,0 per cento, contro l'11,3 del 2000; tav. C12) e il recupero dei profitti su operazioni mobiliari sono stati compensati dalla flessione dei ricavi per commissioni (-9,2 per cento) e dall'espansione dei costi operativi (7,2 per cento). Questi ultimi sono aumentati per effetto degli oneri legati al *changeover* e per il rinnovo del contratto di lavoro nelle banche di credito cooperativo. È rimasto stabile il risultato di gestione. Circa i due terzi di esso sono stati però assorbiti dalle rettifiche su crediti, operate anche in seguito alla crescita del valore medio delle posizioni in sofferenza nell'ultimo biennio (4,5 per cento nel 2000 e 8,5 nel 2001). Ne è conseguito un forte calo dell'utile lordo (-46,9 per cento).

L'andamento del margine di interesse è riconducibile al significativo sviluppo registrato dalla raccolta da clientela (14 per cento in media), attuato soprattutto tra-

mite il più costoso ricorso al mercato obbligazionario (21 per cento). Vi ha inoltre influito il più marcato investimento dei fondi in attività con minori livelli di rendimento e di rischio: gli impieghi, pur registrando un aumento (8 per cento), riducono la loro incidenza media sui capitali fruttiferi dal 49 al 47 per cento; in misura superiore rispetto agli impieghi sono aumentati sia i titoli di proprietà sia i crediti a banche (18 e 12 per cento rispettivamente).

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

LA REGIONE

Il Bilancio di previsione e il conto della gestione di cassa

In base ai dati del conto di cassa, l'indebitamento netto della Regione è passato, tra il 2000 e il 2001, da 264 a 801 milioni di euro (tav. D1). Alla crescita hanno contribuito sia le partite correnti sia quelle in conto capitale.

Le entrate tributarie sono diminuite del 4,9 per cento (da 2.542 a 2.418 milioni di euro); la loro incidenza sul totale delle entrate correnti è passata dal 35,5 per cento del 2000 al 28,1.

Dai dati inclusi nel bilancio di previsione della Regione risulta che nel 2001 il gettito dell'IRAP è stato pari a quasi due terzi delle entrate derivanti dai tributi propri. Il gettito dell'addizionale regionale all'Irpef è raddoppiato, anche in connessione con l'aumento dell'aliquota base del tributo.

I trasferimenti correnti sono aumentati del 36,3 per cento (da 4.535 a 6.179 milioni); essi, peraltro, includono la compartecipazione all'IVA per 4.644 milioni di euro dei quali la metà attribuiti a fini perequativi.

Nel 2001, in base alle disposizioni del D.lgs. 18.2.2000, n. 56, è stata introdotta una compartecipazione delle Regioni a statuto ordinario al gettito erariale dell'IVA; contestualmente, è stato abolito il preesistente sistema di trasferimenti erariali. Ciò ha accresciuto l'entità delle entrate cosiddette libere, ossia senza formale vincolo di destinazione.

Le uscite di cassa nel 2001 sono cresciute di 2.154 milioni di euro, di cui 1.705 di spese correnti (aumentate del 22,3 per cento) e 449 di spese in conto capitale (58,2 per cento). I fondi utilizzati per investimenti diretti e trasferimenti di capitale alle imprese sono più che raddoppiati in tre anni, passando dai 251 milioni di euro del 1999 ai 538 milioni del 2001. Nello stesso periodo la quota di spese complessive assorbita da tali voci è passata dal 3,3 al 5,1 per cento.

Le informazioni del bilancio di previsione della Regione indicano per il 2001 un incremento delle spese complessive di competenza di circa 1.100 milioni di euro. La crescita è in gran parte dovuta ai maggiori fondi stanziati per interventi sul territorio regionale e, in particolare, per la realizzazione di nuovi investimenti in infrastrutture. Si tratta soprattutto degli incrementi di risorse previste per l'attuazione del Piano Operativo Regionale (POR-FESR 2000-06).

La crescita degli stanziamenti in favore dei settori produttivi, è stata di 165 milioni di euro; il complesso delle risorse destinato a tali finalità è ulteriormente cresciuto in rapporto al totale delle uscite di competenza, al 5,3 per cento (4,5 nel 2000 e 3,9 nel 1999).

Sono raddoppiate (da 268 a 547 milioni) le somme destinate alla scuola, alla formazione professionale e agli interventi di preavviamento al lavoro. Relativamente stabile infine risulta la spesa connessa alla voce "Sicurezza sociale", aumentata di 99 milioni e rappresentata in massima parte dalla spesa regionale sanitaria di parte corrente, che assorbe 5 dei 6 miliardi di euro complessivi.

Lo stato di avanzamento del Quadro Comunitario di Sostegno

La fase operativa del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) 2000-06 è stata avviata nella seconda metà del 2000, dopo l'approvazione dei Piani Operativi Regionali. Essa si concluderà il 31 dicembre del 2008 quando le risorse dei piani, da impegnare entro il 2006, dovranno essere spese. Per dare modo alle singole Amministrazioni coinvolte di definire in modo efficace la fase di selezione dei progetti da finanziare, il profilo temporale programmatico della spesa, definito dal Ministero dell'Economia, ha previsto una progressiva accelerazione dell'attuazione dei programmi. Per il primo triennio (2000-02) la possibilità di spesa pianificata è assai contenuta, inferiore al 14 per cento del totale delle risorse disponibili.

Entro il mese di giugno del 2001, in particolare, era prevista una capacità di spesa pari al solo 3,7 per cento del totale: ciò nonostante il risultato consuntivo rilevato a quella data era appena dell'1,7 per cento. Per la Campania il dato era lievemente superiore (2,0 per cento) e a dicembre 2001, secondo stime provvisorie, ha superato il 4,5 per cento.

Ha accelerato nel 2001, ultimo anno in cui era possibile completare i pagamenti, la capacità di spesa dei fondi UE a valere sul precedente QCS (1994-99). Il rapporto tra pagamenti e risorse stanziato era pari al 77,4 per cento al 30 giugno 2001 e al 91,7 per cento a fine anno (68,1 alla fine del 2000).

A testimonianza dell'aumentata capacità di spesa si rileva che i prelievi della

Regione dai conti correnti di tesoreria relativi ai programmi comunitari, dopo la contrazione registrata nel 2000 (-74 per cento rispetto al 1999), sono cresciuti nel 2001 del 140 per cento, a 310 milioni di euro.

GLI ENTI LOCALI

Le Province

L'indebitamento netto delle Amministrazioni Provinciali nel 2001 è stato pari a 10 milioni di euro, 48 in meno rispetto al 2000 (tav. D2). Al calo ha contribuito l'ampliamento del saldo negativo di parte corrente.

Le entrate complessive delle Province, pari a 506 milioni di euro, sono cresciute del 17,9 per cento (9,9 per cento nel 2000). L'aumento ha riguardato soprattutto i trasferimenti correnti e in conto capitale. L'incidenza delle entrate tributarie sulle entrate correnti è calata al 57,5 per cento (58,9 nel 2000).

I flussi di pagamenti, dopo la sensibile riduzione del 2000 (-7,8 per cento), hanno ripreso a crescere (6,6 per cento) essenzialmente per l'ulteriore incremento degli investimenti diretti in opere pubbliche che hanno raggiunto i 140 milioni di euro, pari al 26,7 per cento delle spese complessive (19,7 nel 2000 e 16,3 nel 1999).

I Comuni capoluogo

Nell'esercizio finanziario 2001 il conto consolidato di cassa dei Comuni campani capoluogo si è chiuso con un saldo negativo dell'indebitamento netto pari a 15 milioni di euro, in sensibile miglioramento rispetto al 2000 (tav. D3).

Le entrate complessive sono aumentate di 133 milioni di euro, raggiungendo un livello pari a 1.740 milioni. Tale dinamica riflette un incremento delle entrate correnti, soprattutto i redditi e proventi patrimoniali, solo parzialmente compensato da una riduzione delle entrate in conto capitale, dovuta soprattutto al calo dei trasferimenti.

Le spese complessive sono invece diminuite di 61 milioni di euro.

Tra i pagamenti correnti l'incremento delle spese per il personale e di quelle per acquisto di beni e servizi è stato in parte compensato dal calo delle altre voci di spesa. Tra le erogazioni in conto capitale l'unica voce in crescita riguarda gli investimenti diretti dei comuni. Il dato è in parte connesso con il più ampio utilizzo dei fondi statali e comunitari destinati alla realizzazione o al completamento di opere pubbliche.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Produzione agricola vendibile
- Tav. B2 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese della trasformazione industriale
- Tav. B3 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B4 Attività portuale - Napoli
- Tav. B5 Attività portuale - Salerno
- Tav. B6 Attività aeroportuale
- Tav. B7 Movimento turistico
- Tav. B8 Turnover delle imprese extra-agricole per forma giuridica e anno
- Tav. B9 Imprese registrate, iscritte e cessate
- Tav. B10 Commercio con l'estero (*cif - fob*) per settore
- Tav. B11 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B12 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C2 Crediti concessi da società finanziarie
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C5 Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C6 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- Tav. C7 Raccolta degli organismi di investimento collettivo del risparmio
- Tav. C8 Tassi bancari attivi per settore di attività economica
- Tav. C9 Tassi bancari passivi per forma tecnica
- Tav. C10 Numero delle banche e degli sportelli in attività per provincia
- Tav. C11 Rete distributiva delle banche
- Tav. C12 Conto economico delle banche con sede in Campania

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

- Tav. D1 Il conto di cassa della Regione
- Tav. D2 Il conto consolidato di cassa delle Amministrazioni provinciali
- Tav. D3 Il conto consolidato di cassa dei comuni capoluogo

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

Tav. B1

PRINCIPALI PRODUZIONI AGRICOLE
(consistenze e variazioni percentuali)

Comparti	2001		Variazioni 2000-2001	
	Ettari	Quintali	Ettari	Quintali
Cereali	144.197	4.723.157	-3,9	-4,9
Legumi secchi	5.622	111.879	-2,4	10,6
Patate	12.613	3.801.080	-12,0	-13,7
Ortaggi	47.174	13.905.708	-4,0	-1,4
<i>di cui: pomodoro</i>	<i>9.101</i>	<i>5.019.639</i>	<i>-6,5</i>	<i>-10,3</i>
Frutta fresca	67.966	6.791.788	0,6	-7,0
Uva	32.522	2.461.310	-14,0	-14,4
Olive	69.123	1.951.998	-0,3	8,1
Totale	379.217	37.746.920	-3,5	-5,1

Fonte: Regione Campania – Assessorato Agricoltura - stime provvisorie.

Tav. B2

INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE INDUSTRIALI
(unità e variazioni percentuali)

Voci (1)	2000		2001	
	N. imprese	Variazioni 1999-2000	N. imprese	Variazioni 2000-2001
Investimenti	256	24,0	309	17,1
- meno di 250 addetti	232	7,0	287	12,1
- oltre 249 addetti	24	29,8	22	18,6
Fatturato	256	12,3	309	7,0
- meno di 250 addetti	232	11,8	287	1,7
- oltre 249 addetti	24	5,4	22	13,8
Fatturato esportato	256	10,8	309	13,1
- meno di 250 addetti	232	9,7	287	-2,2
- oltre 249 addetti	24	9,7	22	34,6
Occupazione	256	2,2	309	2,8
- meno di 250 addetti	232	3,1	287	3,0
- oltre 249 addetti	24	-2,4	22	-1,0

Fonte: Indagine sugli investimenti delle imprese industriali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) Le variazioni relative alle singole classi dimensionali non sono ponderate.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2000.....	76,3	2,3	-8,7	-0,3	1,4	-4,1
2001.....	73,2	-3,2	-8,5	-6,5	-15,8	30,0
2000 - I trim. ...	77,3	-4,2	-7,2	-0,6	4,0	-9,1
II ".....	75,9	2,7	-16,3	2,2	-0,5	-6,6
III ".....	77,1	-1,7	-7,3	-2,3	-0,9	-3,9
IV ".....	74,8	12,3	-3,9	-0,5	3,1	3,1
2001 - I trim. ...	76,3	4,3	-5,6	-2,4	2,4	20,1
II ".....	73,8	-2,6	-4,0	-4,0	-1,8	30,9
III ".....	74,3	-8,6	-7,2	-10,7	-24,8	35,1
IV ".....	68,2	-6,1	-17,3	-8,8	-39,1	33,7

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tav. B4

ATTIVITÀ PORTUALE - NAPOLI
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	Variazioni 2000-2001
Merci (tonnellate)			
sbarcate	5.425.486	5.362.932	-1,1
imbarcate	9.358.753	9.920.610	6,0
totale	14.784.239	15.283.542	3,4
Contenitori (TEU)			
sbarcati	202.620	220.759	9,0
imbarcati	193.942	209.338	7,9
totale	396.562	430.097	8,5
Traffico crocerista (numero)			
in arrivo	373.272	433.890	16,2
in partenza	374.212	435.971	16,5
totale	747.484	869.861	16,4
Passeggeri (numero) (1)			
in arrivo	704.298	834.960	18,6
in partenza	732.926	846.737	15,5
totale	1.437.224	1.681.697	17,0

Fonte: Autorità portuale di Napoli. (1) Escluso il traffico interno al golfo.

Tav. B5

ATTIVITÀ PORTUALE - SALERNO
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	Variazioni 2000-2001
Merci (tonnellate)			
sbarcate	1.730.705	2.092.054	20,9
imbarcate	2.103.453	2.362.786	12,3
totale	3.834.158	4.454.840	16,2
Contenitori (TEU)			
sbarcati	141.018	165.948	17,7
imbarcati	134.945	155.357	15,1
totale	275.963	321.305	16,4
Passeggeri (numero)			
in arrivo	147.631	161.773	9,6
in partenza	156.830	160.194	2,1
totale	304.461	321.967	5,8
Autoveicoli (numero)			
in arrivo	107.530	105.601	-1,8
in partenza	220.060	224.723	2,1
totale	327.590	330.324	0,8

Fonte: Associazione per la tutela e lo sviluppo del Porto di Salerno.

ATTIVITÀ AEROPORTUALE
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	Variazioni 2000-2001
AEROPORTO DI NAPOLI (1)			
Passeggeri:			
arrivi	1.995.982	1.926.896	-3,5
partenze	2.017.555	1.938.530	-3,9
transiti	122.971	137.575	11,9
totale	4.136.508	4.003.001	-3,2
Merci (chili):			
arrivi	2.940.584	2.987.789	1,6
partenze	2.176.351	3.167.328	45,5
totale	5.116.935	6.155.117	20,3
Posta (chili)			
arrivi	1.271.869	1.632.768	28,4
partenze	1.365.108	1.676.347	22,8
totale	2.636.977	3.309.115	25,5
Aerei (arrivati e partiti)	61.992	60.916	-1,7
AEROPORTO DI SALERNO (2)			
Passeggeri:	1.711	2.445	42,9
Aerei (arrivati e partiti)	4.948	8.414	70,0

Fonte: (1) Gesac B.A.A. - (2) Aeroporto di Salerno S.p.A..

MOVIMENTO TURISTICO
(migliaia di unità)

Anni	Numero di turisti arrivati			Giornate di presenza		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
1991	2.244	985	3.229	10.400	6.287	16.687
1992	2.316	1.011	3.327	10.322	6.047	16.369
1993	2.300	1.024	3.324	10.323	6.110	16.433
1994	2.439	1.208	3.647	11.062	7.181	18.243
1995	2.520	1.310	3.830	11.495	7.820	19.315
1996	2.663	1.462	4.125	11.921	8.250	20.171
1997	2.719	1.539	4.258	12.025	8.479	20.504
1998	2.794	1.579	4.373	12.586	8.629	21.215
1999	2.820	1.624	4.444	12.367	8.685	21.052
2000	2.844	1.828	4.672	13.096	9.356	22.452
2001 ⁽¹⁾	2.812	1.826	4.638	13.281	9.554	22.835

Fonte: Enti Provinciali per il Turismo. (1) Dati provvisori.

Tav. B8

**NATALITÀ NETTA DELLE IMPRESE EXTRA-AGRICOLE PER FORMA
GIURIDICA IN CAMPANIA (1)**

(valori percentuali)

Settori	Società di capitale						Totale					
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Industria in senso stretto	2,8	3,4	5,5	5,0	2,1	0,0	1,3	-0,5	1,1	0,7	0,2	-2,1
Costruzioni	2,2	1,2	2,7	3,5	2,0	1,0	1,1	-0,3	1,8	2,5	1,6	-0,4
Commercio	4,6	3,8	4,5	4,2	3,4	0,6	0,5	0,2	0,7	1,0	2,7	1,3
Altri servizi	3,9	2,4	4,6	5,4	3,7	1,5	3,2	2,2	3,2	2,9	2,6	0,8
Non classific.	17,4	19,2	19,3	21,8	30,6	62,4	17,4	16,3	16,0	22,8	29,3	45,9
Totale settori	5,0	4,7	6,2	6,8	6,7	9,9	2,0	1,2	2,2	2,7	3,6	3,3
<i>Per confronto: Italia</i>	2,7	2,9	3,9	5,0	5,7	6,7	1,7	0,7	1,5	2,1	2,5	2,6

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Movimprese. (1) Imprese iscritte meno imprese cessate nell'anno in rapporto alle imprese registrate a fine anno precedente.

Tav. B9

IMPRESE REGISTRATE, ISCRITTE E CESSATE

(unità)

Settori	2000			2001		
	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno
Agricoltura, silvicolt. e pesca	3.459	4.084	85.232	3.324	4.634	84.052
Industria in senso stretto	3.066	2.981	46.807	2.526	3.726	46.046
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	3.056	2.948	46.298	2.519	3.700	45.552
Costruzioni	3.530	2.670	45.539	3.189	3.434	45.805
Commercio	12.837	8.273	150.988	11.828	9.661	154.157
Altri servizi	6.331	4.251	79.836	5.636	4.910	81.686
Non classificate	7.177	711	8.211	12.578	862	12.852
Totale	36.400	22.970	416.613	39.081	27.227	424.598

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Movimprese.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2000	2001	Variazioni 2000-2001	2000	2001	Variazioni 2000-2001
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	232	269	17,7	520	518	2,1
Prodotti delle industrie estrattive	9	12	42,9	11	9	-3,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.153	1.276	6,2	820	838	6,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	383	401	7,2	411	443	10,3
Cuoio e prodotti in cuoio	822	835	12,0	343	412	31,2
Prodotti in legno, sughero e paglia	59	60	4,7	129	118	-8,1
Carta, stampa ed editoria	194	188	-7,9	158	132	-19,8
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	9	10	-4,9	325	281	-6,2
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	577	616	8,7	739	807	10,1
Articoli in gomma e materie plastiche	299	309	6,5	133	112	-21,6
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	148	139	-8,1	95	109	25,5
Metalli e prodotti in metallo	306	320	7,7	848	812	-3,2
Macchine e apparecchi meccanici	487	488	4,5	368	418	30,7
Apparecchiature elettriche e ottiche	889	799	1,1	1.118	937	-7,5
Mezzi di trasporto	2.022	2.450	36,0	1.343	1.602	25,9
Altri prodotti manifatturieri	143	153	10,0	182	182	3,3
Energia elettrica e gas
Prodotti delle altre attività	56	55	-90,8	8	112	-6,2
Totale	7.788	8.380	7,6	7.551	7.842	3,8

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
2000.....	109	236	137	1.078	1.559	485	2.044	23,7	44,1
2001.....	109	241	147	1.096	1.593	462	2.055	22,5	44,1
2000 - gen. ...	115	229	132	1.073	1.549	503	2.053	24,5	44,3
apr. ...	106	231	142	1.087	1.566	474	2.040	23,3	44,0
lug.	100	248	135	1.061	1.544	482	2.027	23,8	43,7
ott.	114	234	139	1.091	1.577	479	2.056	23,3	44,3
2001 - gen. ...	106	223	146	1.094	1.571	476	2.046	23,3	44,0
apr. ...	109	241	151	1.089	1.591	462	2.053	22,5	44,1
lug.	117	254	153	1.089	1.613	445	2.058	21,6	44,2
ott. ...	105	244	139	1.110	1.598	466	2.064	22,6	44,3
Variazioni percentuali (1)									
2000.....	-9,7	-2,4	7,0	1,8	0,7	0,5	0,6	0,0	0,1
2001.....	0,5	2,2	7,5	1,7	2,2	-4,6	0,6	-1,2	0,0
2000 - gen. ...	3,8	-5,2	-5,2	1,7	0,2	4,8	1,3	0,8	0,4
apr. ...	-9,3	-7,3	6,5	2,4	0,3	0,5	0,4	0,0	0,0
lug.	-22,8	3,2	16,1	0,1	-0,1	-1,4	-0,4	-0,2	-0,3
ott.	-8,5	-0,1	12,5	3,0	2,4	-1,8	1,4	-0,7	0,4
2001 - gen. ...	-7,6	-2,5	10,8	2,0	1,4	-5,4	-0,3	-1,3	-0,3
apr. ...	2,7	4,4	6,6	0,2	1,6	-2,6	0,6	-0,7	0,1
lug.	16,6	2,4	12,9	2,7	4,4	-7,8	1,5	-2,2	0,5
ott.	-7,6	4,4	-0,0	1,8	1,3	-2,5	0,4	-0,7	0,0

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2001	Variazioni 2000-2001	2001	Variazioni 2000-2001
Agricoltura	0	..	0	..
Industria in senso stretto	2.264	17,7	6.606	-17,3
<i>Estrattive</i>	4	..	4	-29,6
<i>Legno</i>	27	5,1	31	15,7
<i>Alimentari</i>	54	-74,1	355	-64,3
<i>Metallurgiche</i>	5	-84,2	135	-64,1
<i>Meccaniche</i>	1.506	51,3	3.590	0,3
<i>Tessili</i>	30	30,3	576	15,9
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	112	14,0	313	-40,9
<i>Chimiche</i>	129	27,5	562	-9,7
<i>Pelli e cuoio</i>	166	-38,0	409	-33,3
<i>Trasformazione di minerali</i>	172	28,4	346	-44,9
<i>Carta e poligrafiche</i>	57	71,2	256	195,7
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	..	0	..
<i>Varie</i>	1	-80,2	29	2,9
Costruzioni	173	-23,3	1.988	-32,5
Trasporti e comunicazioni	9	-65,2	250	194,0
Tabacchicoltura	0	..	0	..
Commercio	-	-	45	-70,6
Gestione edilizia	-	-	2.930	7,1
Totale	2.446	12,5	11.819	-15,0

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

Tav. C1

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali)

Province	2000	2001	Variazioni 2000-2001
Prestiti			
Avellino	2.671	2.795	4,6
Benevento	1.086	1.112	2,4
Caserta	3.263	3.401	4,2
Napoli	18.645	20.147	8,1
Salerno	5.495	5.686	3,5
Totale	31.160	33.141	6,4
Depositi			
Avellino	2.252	2.408	6,9
Benevento	1.304	1.414	8,4
Caserta	3.688	3.993	8,3
Napoli	21.587	25.103	16,3
Salerno	5.676	6.111	7,7
Totale	34.507	39.029	13,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C2

CREDITI CONCESSI DALLE SOCIETÀ FINANZIARIE
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	1997	1998	1999	2000	2001
Consistenze					
Factoring	725	828	926	1.219	1.278
Crediti al consumo	552	751	1.032	1.215	1.298
Leasing	538	659	810	1.014	1.249
Carte di credito	77	93	115	151	186
Altri finanziamenti	242	263	339	379	597
Totale	2.134	2.594	3.222	3.978	4.608
Variazioni percentuali annue					
Factoring	14,2	11,7	31,7	4,8
Crediti al consumo	36,2	37,4	17,7	6,9
Leasing	22,5	22,9	25,2	23,1
Carte di credito	20,4	24,7	30,8	23,4
Altri finanziamenti	8,7	29,0	11,7	57,6
Totale	21,6	24,2	23,5	15,8

Fonte: Segnalazioni di vigilanza aziende ex art. 107 T.U. Dati riferiti alla residenza della controparte e al netto delle società finanziarie trasformate in banche nel periodo considerato.

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Settori	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000	2001	Variazioni 2000-2001	2000	2001	Variazioni 2000-2001	2000	2001
Amministrazioni pubbliche	1.616	1.600	-1,0	16	12	-25,0	1,0	0,8
Società finanziarie e assicurative	992	1.733	67,1	74	65	-12,2	7,5	3,7
Finanziarie di partecipazione	173	154	-11,0	21	14	-33,3	12,1	9,1
Società non finanziarie e imprese individuali	18.992	19.422	2,3	3.018	2.744	-9,1	15,9	14,1
di cui: <i>agricoltura</i>	787	781	-0,8	161	150	-6,8	20,5	19,2
<i>industria in senso stretto</i>	6.471	6.524	0,8	669	642	-4,0	10,3	9,8
<i>costruzioni</i>	3.042	2.935	-3,5	1.036	927	-10,5	34,1	31,6
<i>servizi</i>	8.692	9.183	5,6	1.152	1.025	-11,0	13,3	11,2
Famiglie consumatrici	9.387	10.218	8,9	1.056	952	-9,8	11,2	9,3
Totale	31.160	33.141	6,4	4.185	3.787	-9,5	13,4	11,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. (1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Branche	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000	2001	Variazioni 2000-2001	2000	2001	Variazioni 2000-2001	2000	2001
Prodotti agricoli, silvicolt., pesca	787	781	-0,8	161	150	-6,8	20,5	19,2
Prodotti energetici	449	505	12,5	6	4	-33,3	1,3	0,8
Minerali e metalli	150	131	-12,7	14	14	0,0	9,3	10,7
Minerali e prodotti non metallici	349	336	-3,7	56	51	-8,9	16,0	15,2
Prodotti chimici	254	225	-11,4	23	14	-39,1	9,1	6,2
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	597	636	6,5	55	52	-5,5	9,2	8,2
Macchine agricole e industriali	226	233	3,1	22	21	-4,5	9,7	9,0
Macchine per ufficio e simili	155	84	-45,8	6	7	16,7	3,9	8,3
Materiali e forniture elettriche	362	342	-5,5	38	38	0,0	10,5	11,1
Mezzi di trasporto	865	985	13,9	18	19	5,6	2,1	1,9
Prodotti alimentari e del tabacco	1.277	1.264	-1,0	209	194	-7,2	16,4	15,3
Prodotti tessili, calzature, abbigl.	884	890	0,7	132	129	-2,3	14,9	14,5
Carta, stampa, editoria	290	278	-4,1	21	36	71,4	7,2	12,9
Prodotti in gomma e plastica	233	252	8,2	16	11	-31,3	6,9	4,4
Altri prodotti industriali	380	363	-4,5	54	52	-3,7	14,2	14,3
Edilizia e opere pubbliche	3.042	2.935	-3,5	1.036	927	-10,5	34,1	31,6
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	4.081	4.011	-1,7	725	635	-12,4	17,8	15,8
Alberghi e pubblici esercizi	703	786	11,8	78	75	-3,8	11,1	9,5
Trasporti interni	347	324	-6,6	30	28	-6,7	8,6	8,6
Trasporti marittimi e aerei	1.186	1.426	20,2	9	7	-22,2	0,8	0,5
Servizi connessi ai trasporti	258	305	18,2	11	8	-27,3	4,3	2,6
Servizi delle comunicazioni	13	18	38,5	1	1	0,0	7,7	5,6
Altri servizi destinabili alla vendita	2.104	2.312	9,9	297	272	-8,4	14,1	11,8
Totale	18.992	19.422	2,3	3.018	2.745	-9,0	15,9	14,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C5

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	Variazioni 2000-2001
Depositi	34.506	39.027	13,1
di cui: <i>conti correnti</i>	20.663	24.974	20,9
<i>Certificati di deposito</i>	4.128	3.242	-21,5
<i>Pronti contro termine</i>	3.504	4.720	34,7
Obbligazioni (2)	8.290	9.239	11,4
Totale	42.796	48.266	12,8

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche

Tav. C6

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	Variazioni 2000-2001
Titoli di terzi in deposito (2)	31.523	32.346	2,6
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	8.748	8.784	0,4
<i>obbligazioni</i>	9.778	11.139	13,9
<i>azioni e quote</i>	1.051	1.231	17,1
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	5.825	5.754	-1,2
Gestioni patrimoniali bancarie (4)	2.460	2.391	-2,8
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	591	571	-3,4
<i>obbligazioni</i>	164	167	1,8
<i>azioni e quote</i>	40	80	100,0
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	1.581	1.456	-7,9
Totale	33.983	34.737	2,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. - (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. - (4) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

RACCOLTA DEGLI ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO
(flussi nel periodo in milioni di euro)

Periodi	Fondi comuni			SICAV			Totale		
	Sottoscri- zioni	Rimborsi	Raccolta netta	Sottoscri- zioni	Rimborsi	Raccolta netta	Sottoscri- zioni	Rimborsi	Raccolta netta
1999 - I trim.....	3.778	1.925	1.853	1	5	-4	3.779	1.930	1.849
II ".....	3.415	2.556	859	5	3	2	3.420	2.559	861
III ".....	2.765	2.791	-26	3	3	..	2.768	2.794	-26
IV ".....	3.168	3.698	-530	10	3	7	3.178	3.701	-523
Totale	13.126	10.970	2.156	19	14	5	13.145	10.984	2.161
2000 - I trim.....	5.009	5.243	-234	25	10	15	5.034	5.253	-219
II ".....	2.659	3.318	-659	10	10	..	2.669	3.327	-659
III ".....	2.011	2.206	-195	13	4	9	2.024	2.210	-186
IV ".....	1.875	1.988	-113	5	4	2	1.880	1.991	-111
Totale	11.554	12.755	-1.200	53	27	26	11.608	12.782	-1.175
2001 - I trim.....	2.481	2.371	110	5	3	2	2.486	2.374	112
II ".....	2.123	1.584	539	1	2	-1	2.124	1.586	538
III ".....	2.438	2.186	252	4	5	-1	2.442	2.191	251
IV ".....	2.674	1.850	824	1	3	-2	2.675	1.853	822
Totale	9.716	7.991	1.725	11	13	-2	9.727	8.004	1.723

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza di controparte. Cfr. La sezione: *Note metodologiche*.

TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(valori percentuali)

Settori	Dic. 2000	Mar. 2001	Giu. 2001	Set. 2001	Dic. 2001
Finanziamenti a breve termine					
Amministrazioni pubbliche	5,92	5,62	5,67	5,05	6,63
Società finanziarie e assicurative (1)	5,59	5,33	5,32	4,87	4,23
Finanziarie di partecipazione (2)	6,36	7,44	6,70	7,10	6,67
Società non finanziarie e famiglie produttrici (3)	8,79	9,09	8,51	8,72	9,39
di cui: <i>agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	9,15	9,70	9,42	10,05	9,23
<i>Industria</i>	8,31	8,52	7,96	8,09	8,04
<i>Costruzioni</i>	9,89	10,2	10,16	9,95	8,39
<i>Servizi</i>	8,83	9,21	8,50	8,85	8,39
Famiglie consumatrici e altri	8,32	8,73	8,75	8,70	7,82
Totale	8,39	8,70	8,23	8,33	7,99
Finanziamenti a medio e a lungo termine					
Operazioni accese nel trimestre	6,64	6,74	6,47	6,22	6,33
Operazioni pregresse	5,68	6,28	6,20	5,88	5,66
Totale	5,69	6,29	6,20	5,88	5,66

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Sono escluse le holding finanziarie. (2) Comprende le holding e le holding finanziarie. (3) Sono escluse le holding.

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA
(valori percentuali)

Categorie di deposito	Dic. 2000	Mar. 2001	Giu. 2001	Set. 2001	Dic. 2001
Depositi liberi	1,48	1,61	1,57	1,45	1,10
Conti correnti liberi	1,68	1,72	1,69	1,68	1,35
Depositi vincolati	4,30	4,17	3,85	3,69	3,20
di cui: <i>buoni fruttiferi e certificati di deposito</i>	4,14	3,97	3,54	3,46	3,14
Conti correnti vincolati	3,47	4,85	4,34	0,35	3,10
Totale	2,15	2,20	2,05	1,97	1,59

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. C10

NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI IN ATTIVITÀ PER PROVINCIA
(consistenze di fine anno)

Province	1998		1999		2000		2001	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Avellino	32	114	30	118	30	121	26	122
Benevento	19	78	17	78	18	80	17	80
Caserta	24	181	23	183	23	186	24	189
Napoli	32	694	36	715	40	742	44	766
Salerno	49	307	48	314	42	316	44	326
Totale	93	1.374	89	1.408	82	1.445	83	1.483

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Tav. C11

RETE DISTRIBUTIVA DELLE BANCHE
(consistenze di fine periodo e variazioni percentuali)

Voci	1998	1999	2000	2001	Variazioni 1998-1999	Variazioni 1999-2000	Variazioni 2000-2001
Sportelli	1.374	1.408	1.445	1.483	2,5	2,6	2,7
POS (1)	14.686	20.737	27.613	38.228	41,2	33,2	38,4
ATM (1)	1.338	1.565	1.680	1.749	17,0	7,3	4,1
di cui: <i>presso sportelli bancari</i>	1.137	1.315	1.368	1.472	15,7	4,0	7,6
<i>presso imprese e enti</i>	141	151	163	155	7,1	7,9	-4,9
<i>In luogo pubblico</i>	60	99	149	122	65,0	50,5	-18,1
Servizi di Home e Corporate Banking (2)	8.187	16.657	58.296	165.075	103,5	250,0	183,2
di cui: <i>alle famiglie</i>	1.434	9.029	45.577	140.411	529,6	404,8	208,1
<i>a enti e imprese</i>	6.753	7.628	12.719	24.664	13,0	66,7	93,9
Servizi di Phone Banking (2)	38.231	67.014	136.929	176.777	75,3	104,3	29,1
di cui: <i>alle famiglie</i>	36.836	59.239	131.096	171.953	60,8	121,3	31,2
<i>a enti e imprese</i>	1.395	7.775	5.833	4.824	457,3	-25,0	-17,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dislocati in regione. (2) Con clientela residente in regione.

CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE IN CAMPANIA (1)*(migliaia di euro, variazioni e valori percentuali)*

Voci	Consistenze	Variazioni		Incidenza sui fondi intermediati totali		
	2001	1999-2000	2000-2001	1999	2000	2001
Interessi attivi	388.274	11,8	13,6	5,0	5,3	5,3
di cui: <i>su crediti verso clientela</i>	250.924	9,2	10,3	3,4	3,5	3,4
<i>su titoli di debito</i>	76.953	5,3	12,6	1,1	1,1	1,1
Interessi passivi	165.158	12,5	24,0	2,0	2,1	2,3
di cui: <i>su raccolta da clientela</i>	155.059	17,1	30,7	1,7	1,8	2,1
Margine di interesse	223.116	11,3	7,0	3,1	3,2	3,1
Ricavi netti su servizi	82.210	55,4	-0,7	0,9	1,3	1,1
di cui: <i>commissioni nette</i>	51.413	-9,2	0,9	0,7
<i>profitti finanziari</i>	7.205	-134,1	14,6	-0,3	0,1	0,1
Margine di intermediazione	305.326	21,1	4,8	4,0	4,5	4,2
Costi operativi	219.876	6,3	7,2	3,2	3,2	3,0
di cui: <i>spese per il personale</i>	109.501	1,1	6,3	1,7	1,6	1,5
Risultato di gestione	85.450	81,1	-0,8	0,8	1,3	1,2
Rettifiche, riprese, accantonamenti e partite straordinarie	56.301	14,9	79,9	0,4	0,5	0,8
di cui: <i>rettifiche su crediti</i>	57.284	71,1	0,0	0,5	0,8
<i>Accantonamenti su crediti</i>	1.769	-38,2	0,0	0,0
<i>Proventi straordinari netti</i>	1.945	186,9	0,0	0,0
Utile lordo	29.149	169,6	-46,9	0,3	0,8	0,4
Var. del fondo rischi bancari generali	-109	0,0	0,0	0,0
Imposte	19.019	99,2	-19,6	0,2	0,4	0,3
Utile d'esercizio	10.239	266,8	-67,1	0,1	0,5	0,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. (1) I dati sono riferiti a un campione chiuso di 34 banche in essere al dicembre 2001 di cui 25 banche di credito cooperativo. È escluso il Banco di Napoli.

CONTO DI CASSA DELLA REGIONE
(milioni di euro)

Entrate	2000	2001	Uscite	2000	2001
Entrate tributarie	2.542	2.418	Personale	329	351
Redditi e proventi patrimoniali	84	21	Acquisto di beni e servizi	155	326
			Interessi passivi	72	92
Trasferimenti correnti	4.535	6.179	Trasferimenti correnti	6.695	7.966
di cui: <i>dallo Stato</i>	4.501	6.158	di cui: <i>alle ASL</i>	5.716	6.628
<i>(FSN)</i>	3.593	0	<i>a az. pubbl. di serv.</i>	385	720
<i>(f. delegate)</i>	0	0	<i>a Regioni e enti locali</i>	164	171
<i>da Regioni ed Enti locali</i>	9	16	<i>a imprese</i>	12	59
Altre entrate correnti	0	0	Altre spese correnti	381	602
Totale entrate correnti	7.161	8.618	Totale spese correnti	7.632	9.337
			Investimenti diretti	111	129
Trasferimenti di capitale	978	1.138	Trasferimenti di capitale	660	1.091
di cui: <i>dallo Stato</i>	978	1.138	di cui: <i>alle ASL</i>	23	17
<i>da Regioni e enti locali</i>	0	0	<i>a az. pubbl. di serv.</i>	29	9
			<i>a Regioni ed Enti locali</i>	26	241
			<i>a imprese</i>	349	409
Altre entrate in c/capitale	0	0	Altre spese in c/capitale	0	0
Totale entrate in c/capitale	978	1.138	Totale spese in c/capitale	771	1.220
Totale delle entrate	8.139	9.756	Totale delle spese	8.403	10.557
Formazione fabbisogno	2000	2001	Copertura del fabbisogno	2000	2001
Saldo corrente (Uscite – Entrate)	471	719	Accensioni di prestiti nette	313	761
Saldo c/capitale (Uscite – Entrate)	-207	82			
Indebitamento netto (A)	264	801			
Variazione delle partecipazioni	0	0			
Concessioni di credito nette	0	0			
Saldo delle partite di giro	-141	1.871			
Variaz. disponibilità liquide	190	-1.911			
Variaz. delle partite finanz. (B)	49	-40			
Fabbisogno formazione (A+B)	313	761	Fabbisogno copertura	313	761

Fonte: Regione Campania - dati provvisori.

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE PROVINCE
(milioni di euro)

Entrate	2000	2001	Uscite	2000	2001
Entrate tributarie	238	248	Personale	74	92
Redditi e proventi patrimoniali	21	20	Acquisto di beni e servizi	86	117
			Interessi passivi	17	22
Trasferimenti correnti	145	163	Trasferimenti correnti	127	128
di cui: <i>dallo Stato</i>	111	109	di cui: <i>a settore pubblico</i>	12	4
<i>dalla Regione (f. del.)</i>	25	50	<i>a imprese</i>	21	28
			<i>ad altri soggetti</i>	94	96
			Altre spese correnti	70	17
Totale entrate correnti	404	431	Totale spese correnti	374	376
			Investimenti diretti	97	140
Trasferimenti di capitale	15	73	Trasferimenti di capitale	20	7
di cui: <i>dallo Stato</i>	6	41	di cui: <i>a settore pubblico</i>	14	1
<i>dalla Regione</i>	8	31	<i>a imprese</i>	0	5
			<i>ad altri soggetti</i>	6	1
Altre entrate in c/capitale	10	2			
Totale entrate in c/capitale	25	75	Totale spese in c/capitale	117	147
Totale delle entrate	429	506	Totale delle spese	491	523
Formazione fabbisogno	2000	2001	Copertura del fabbisogno	2000	2001
Saldo corrente (Uscite – Entrate)	-30	-55	Accensioni di prestiti nette	19	40
Saldo c/capitale (Uscite – Entrate)	92	72			
Saldo partite da regolarizzare	-4	-7			
Indebitamento netto (A)	58	10			
Variazione delle partecipazioni	1	...			
Concessioni di credito nette	0	0			
Saldo delle partite di giro	-25	-56			
Variaz. disponibilità liquide	-15	86			
Variaz. delle partite finanz. (B)	-39	30			
Fabbisogno formazione (A+B)	19	40	Fabbisogno copertura	19	40

Fonte: Tesorerie delle amministrazioni provinciali - dati provvisori.

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEI COMUNI CAPOLUOGO
(milioni di euro)

Entrate	2000	2001	Uscite	2000	2001
Entrate tributarie	383	340	Personale	477	517
Redditi e proventi patrimoniali	90	278	Acquisto di beni e servizi	412	516
			Interessi passivi	75	71
Trasferimenti correnti	876	987	Trasferimenti correnti	139	129
di cui: <i>dallo Stato</i>	855	951	di cui: <i>a settore pubblico</i>	48	37
<i>dalla Regione (f.del.)</i>	19	32	<i>a imprese</i>	16	9
			<i>ad altri soggetti</i>	75	83
			Altre spese correnti	188	126
Totale entrate correnti	1.349	1.605	Totale spese correnti	1.291	1.359
			Investimenti diretti	380	426
Trasferimenti di capitale	242	122	Trasferimenti di capitale	181	6
di cui: <i>dallo Stato</i>	117	80	di cui: <i>a settore pubblico</i>	45	3
<i>dalla Regione</i>	57	25	<i>a imprese</i>
			<i>ad altri soggetti</i>	136	3
Altre entrate in c/capitale	16	13			
Totale entrate in c/capitale	258	135	Totale spese in c/capitale	561	432
Totale delle entrate	1.607	1.740	Totale delle spese	1.852	1.791
Formazione fabbisogno	2000	2001	Copertura del fabbisogno	2000	2001
Saldo corrente (Uscite – Entrate)	-58	-246	Accensioni di prestiti nette	34	5
Saldo c/capitale (Uscite – Entrate)	303	297			
Saldo partite da regolarizzare	2	-66			
Indebitamento netto (A)	247	-15			
Variazione delle partecipazioni	40	3			
Concessioni di credito nette	-168	-8			
Saldo delle partite di giro	5	98			
Variaz. disponibilità liquide	-90	-73			
Variaz. delle partite finanz. (B)	-213	20			
Fabbisogno formazione (A+B)	34	5	Fabbisogno copertura	34	5

Fonte: Tesorerie delle amministrazioni comunali - dati provvisori.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B2

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 1.788 imprese con 50 addetti o più e circa 964 con 20-49 addetti. Di queste 80 sopra i 50 addetti e 46 tra 20 e 49 addetti vengono rilevate in Campania. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della *Relazione del Governatore* (sezione *Note metodologiche*).

Per l'analisi della congiuntura in Campania, il segmento regionale dell'indagine nazionale è stato ampliato, selezionando 600 imprese con almeno 20 addetti. Le risposte utili ricevute sono state 309 il grado di copertura sull'universo è del 20,8 per cento.

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

CAMPIONE REGIONALE DI IMPRESE MANIFATTURIERE

Settori	Classi dimensionali				Totale
	20-49	50-99	100-249	>249	
Alimentari, bevande e tabacco	27	11	13	2	53
Tessile, Abbigliamento, cuoio e calzature	36	3	9	2	50
Petrochimica gomma e plastica	15	7	5	1	28
Metalmecchanica	55	26	17	9	107
Mezzi di trasporto	5	2	5	6	18
Minerali non metalliferi	12	6	1	0	19
Legno, carta e altre manifatturiere	21	8	3	2	34
Totale	171	63	53	22	309

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento.

Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione. A scopo illustrativo si riportano gli errori standard delle variazioni percentuali di alcune variabili: gli errori relativi alle variazioni dell'occupazione, del fatturato e degli investimenti sono stati rispettivamente dello 0,7 del 2,1 e del 10,9 per cento.

Fig. 1 e tav. B3

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. B10

Commercio con l'estero (cif-fob) per settori

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Avvertenze generali della pubblicazione *Statistica del commercio con l'estero*, edita dall'Istat.

Tav. 8

Indicatori di sviluppo, redditività e struttura finanziaria

Gli indicatori sono costruiti sulla base dei dati di bilancio delle società di capitali rilevati dalla Cerved S.p.A. e disponibili dal 1993.

In particolare sono stati estratti i bilanci riclassificati delle imprese agricole, industriali e di servizi (non finanziari) con sede legale in Campania. Gli indici di sviluppo sono calcolati predisponendo campioni bilanciati per coppie di anni contigui.

Le informazioni sulla struttura finanziaria fanno riferimento al sottoinsieme di imprese che, a norma di legge, redigono il bilancio in forma non semplificata.

Alcune di esse sono disponibili solo a partire dal 1996.

Definizione di alcune voci:

Tasso di accumulazione: variazione percentuale delle immobilizzazioni tecniche lorde.

Return On Sale (R.O.S.): risultato netto rettificato sui ricavi netti.

Return On Assets (R.O.A.): risultato netto rettificato sul totale dell'attivo.

Return On Equity (R.O.E.): risultato netto rettificato sul patrimonio netto.

Leverage: debiti finanziari sulla somma di debiti finanziari e del patrimonio netto.

Tav. B11

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Figg. 8,9,10,11,12, e 13 e tavv. C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C10 e C11

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

I dati relativi ai prestiti e alle sofferenze sono stati calcolati al netto delle segnalazioni dell'Isveimer S.p.A. in liquidazione e dei crediti del Banco di Napoli verso la controllata S.G.A. S.p.A.

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione e esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoiazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Fig. 14 e tavv. C8 e C9

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Campania, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 72 per cento degli impieghi e l'81 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato supera i 77.469 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 10.329 euro. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico* della Banca d'Italia.

Tav. 12

Le statistiche della Centrale dei rischi sul credito accordato e utilizzato

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato superi i 77.469 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico* della Banca d'Italia.

